

L'ALTA VALLE BREMBANA

7 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BERGAMO
Nuova serie Anno XXXII - Pubb. Mensile - Ottobre 2014

Anno pastorale 2015-2015 - Vicariato Alta Valle Brembana



**RIUNIRE
DONNE E UOMINI
CAPACI DI VANGELO
E DI EUCARISTIA**

In copertina

Carlo Tarantini,
Chiesa: tra cieli nuovi
e nuova terra, 2012
(Collezione privata)

In 4^a di coperta:

Calendario appuntamenti
che troveremo
sul totem

Autorizz. Trib. di Bergamo
N. 28 del 13-9-1983.

Direttore Responsabile:
Lazzari Don Lino

Direzione e Amministrazione:
Parrocchia di San Giacomo
Maggiore Ap. in Averara
Via Piazza della Vittoria, 5
e-mail: redazioneavb@virgilio.it

Abbonamenti 2014
Informazioni
don Luca Nessi
Tel. 0345 77093
e-mail: abbonamentiavb@virgilio.it

numero singolo
(anche arretrati) 3,50 €
abbonamento in parrocchia
con consegna a mano: 26,00 €
abbonamento Italia e Estero
con consegna postale: 28,00 €

Conto corrente postale
N. 38185203
intestato a:
Parrocchia
San Giacomo Apostolo
24010 Piazzatorre - Bg

Periodico mensile delle
Comunità Parrocchiali
dell'Alta Valle Brembana.

Stampa:
Intergrafica S.r.l.
Azzano S. Paolo
Via Emilia 17
Tel. 035/330.351
Fax 035/321.105
e-mail:
impaginazione@intergrafica.eu

7

ANNO XXXII
Ottobre
2014

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
Non abbiate paura!
- 4** CHIESA IN CAMMINO
Incontro sull'Unità Pastorale
Quale Chiesa in Alta Valle Brembana?
- 7** PROGETTO PREVENZIONE
ALTA VALLE BREMBANA
Festa dei maggiorenni
- 8** MISSIONI E ALTRO
Adozione seminaristi dei paesi in via di sviluppo
- 10** PELLEGRINAGGI
Pellegrinaggio Vicariale di inizio Anno Pastorale
- 11** VITE COSACRATE
50 anni di vita religiosa
Ricordo di sr. Flaminia Milesi
- 14** ATTUALITÀ
Voci d'impresa
- 16** GIOVANI AT-TESI
La filosofia della musica di Giacomo Leopardi
- 17** LETTERE ALLA REDAZIONE
- 18** PROGETTO BUONE PRASSI E NON SOLO...
Crescere come un fiore di zafferano
- 20** FAMIGLIA
La famiglia: altare vivente
del banchetto eucaristico
- 22-47** CRONACHE PARROCCHIALI
- 48** L'ARTE IN ALTA VALLE BREMBANA
Il culto di S. Michele
- 52** Calendario appuntamenti

NON ABBIATE PAURA!



Abbiamo preso il largo, siamo in piena navigazione: la meta, i tempi sono importanti. Certo! Ma non scordiamo qualcosa? E l'equipaggio? E il comandante? Scontato!? Non è indifferente chi siamo, come stiamo sulla nave e chi ci guida. Sai bene che non è una crociera e fai parte della ciurma!

Ooooh che fatica, almeno avessi potuto sceglierli, be! Può essere anche occasione, non ti sembra? Potevi stare sulla banchina a sognare grandi viaggi passando così le tue giornate buttando a mare tutto! Pessima alternativa!

Ora ci siamo, diversi tra noi con limiti e capacità proprie; come stare uniti? A volte le differenze porteranno a conflitti non sempre facili da gestire che sfoceranno in scontri e divisioni da risanare con pazienza, da riconciliare. L'organizzazione è importante ma è una cosa fredda; occorre coltivare la gioia, non tanto moltiplicando il divertimento o il piacere ma la festa condivisa, aperta, semplice, il sorriso, le relazioni serene e solidali. Il tempo investito per esse non è sprecato, come ci imporrebbe la logica del consumo, ma è tutto tempo ben investito. Sapete che facciamo? Al cuore della nave, dove molti mettono la polveriera, l'esplosivo, noi vogliamo custodire ciò a cui l'immagine di copertina ci rimanda.

Uniti e diversi attorno ad una tavola segno di una Comunione che attinge a quel pane che ha il sapore e il colore del sole, che emana quella luce capace di fare emergere i contorni di ciascuno e dell'insieme.

Faremo tappa nei porti del mondo per fare storia con altri marinai e percorreremo un tratto di strada insieme condividendo con semplicità la gioia sperimentata e quella nostalgia del mare che ti aiuta a riprendere il viaggio. Verso dove?

Suor Emilia nella sua testimonianza ci dice: "Qualcuno mi ha preso per mano e mi ha condotto per sentieri, in parte, a me sconosciuti". Quindi coraggio! Non abbiate paura, ci dice il Comandante. Avanti!

INCONTRO SULL'UNITA' PASTORALE QUALE CHIESA IN ALTA VALLE BREMBANA?

Eccoci di nuovo a riprendere il discorso che l'estate aveva momentaneamente interrotto.

Non ci siamo dimenticati del grande lavoro fatto l'anno scorso che ovviamente si è concluso con un convegno di restituzione. Il luogo è stato Santa Brigida, in occasione della festa del vicariato. Una bella serata, con tutti gli operatori pastorali, per consegnarci alcune riflessioni del percorso fatto e con l'intento di rilanciare alcuni punti fermi acquisiti durante l'anno.

Eravamo proprio in tanti, e di questo ci ringraziamo a vicenda. Siamo convinti, come sacerdoti, che il percorso fatto è stato significativo e in qualche modo ha coinvolto molte persone delle nostre comunità, talvolta difficili da coinvolgere. Ma con questo cammino è in gioco molto. Si tratta di impostare le basi per una chiesa che nel futuro sarà sicuramente diversa rispetto a quella che è stata per tantissimi anni. Bisogna aver pazienza e aver la forza di stare dentro in questo tempo di transizione, reggendo le contraddizioni e le fatiche

che di una chiesa tradizionale che non riesce più a parlare all'uomo di oggi, ma che ha ancora la grande verità del Vangelo da consegnare, e una chiesa del futuro che fa fatica a trovare i linguaggi per farsi capire.

In sintesi, ci accorgiamo che così non va, ma non sappiamo ancora come fare...

Questo cambiamento è lungo e deve prevedere un periodo consapevole che sappia contenere in sé entrambi le dimensioni di questa chiesa che si rinnova continuamente.

Il 6 giugno scorso, allora, abbiamo iniziato con una cena parca ma molto piacevole e in fraternità. Spostatici nel salone polifunzionale della parrocchia di Santa Brigida, Mons. Lino Casati, delegato vescovile sulle unità pastorali, ha fatto una introduzione chiedendoci appunto la pazienza di stare dentro questo periodo di cambiamento. Dopo la sua introduzione abbiamo presentato in sintesi il percorso fatto durante l'anno, consegnando una scheda riassuntiva e ci siamo divisi in alcuni grossi gruppi per condividere le sollecitazioni emerse. Non era il momento di arrivare a grandi conclusioni e trasformazioni per il futuro. Era il momento nel quale condividere e fare sintesi di questo percorso che richiede ancora tempo per arrivare a dei cambiamenti significativi. È importante curare il modo e il processo di lavoro perché i pensieri siano condivisi e i cambiamenti compresi. Forse qualcuno si aspettava che da questo incontro emergessero delle grosse novità o delle indicazioni certe e precise su come continuare. Non era il luogo, anche perché credo che non ne siamo ancora pronti. Siamo an-



CHIESA IN CAMMINO

cora nel tempo dell'incertezza e della sperimentazione. Anche se dalla restituzione dei gruppi, qualcosa di interessante è emerso.

Alla conclusione Mons. Lino ha raccolto le provocazioni e condivisioni e ha provato a rilanciare alcune cose che vado a sintetizzare:

- Avere sempre più la consapevolezza di essere delle comunità di minoranza. La comunità cristiana non si identifica più con la società civile. Questo lo diciamo spesso a voce, ma nel nostro vissuto e nel nostro modo di pensare e programmare, non l'abbiamo ancora metabolizzato.
- Pensare questo tempo come un tempo di grazia, nel quale Dio parla e si comunica ancora. Un tempo ricco di umanità nel quale Dio si manifesta. È un tempo da amare e non solo da criticare.
- È importante imparare a rendere ragione della fede che abbiamo, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni. Per questo è importante porre gesti, testimonianze, parole che sappiano sostenere le motivazioni della nostre scelte.
- Maggior conoscenza della Parola di Dio e di Gesù. Non è scontato tanto quanto non è scontato il sapere ciò che è giusto fare. In realtà solo con un'attenta e approfondita meditazione della Parola puoi conoscere chi è Dio e cosa sta dicendo all'uomo di oggi. Nello stesso tempo è importante sa-



pere e conoscere in profondità l'uomo di oggi, i suoi bisogni, le sue richieste, i suoi desideri e speranze per imparare a rispondere adeguatamente proponendo una umanità coeren-

te e rispondente alle sue domande di fondo.

- Individuare percorsi e linguaggi che sappiano legare queste tre dimensioni del nostro essere Chiesa, facendone vedere la loro fecondità e la loro importanza e coerenza nel cammino di fede: crescere dunque sui significati e sulla pratica della liturgia, della catechesi e della carità.
- Puntare sulla liturgia come luogo di educazione e di sintesi dell'umanità di ogni credente.

In questo anno nuovo, anche se un poco in ritardo, continueremo questo percorso, con i cammini di avvento e quaresima, con la catechesi degli adulti, con la lettera pastorale del nostro vescovo.

Che il Buon Dio possa benedire e rendere fecondo questo cammino di rinnovamento delle nostre comunità e della chiesa tutta intera.



ANNO PASTORALE 2014-2015

VICARIATO ALTA VALLE BREMBANA



**IL VESCOVO
FRANCESCO
TRA NOI**
mercoledì 5 novembre
ore 18.30 MESSA

CHIESA di SAN MARTINO a seguire buffet

ore 20.30

**Incontro con gli operatori
pastorali della Liturgia**

FESTA DEI MAGGIORENNI

La Festa dei Maggiorenni, che si svolge già da alcuni anni all'inizio di giugno in concomitanza con la Festa del Vicariato e che quindi come quest'ultima è itinerante nei nostri paesi, nasce dalla volontà dei Sindaci dell'Alta Valle Brembana e dai Parroci del Vicariato di trovare ogni anno un momento nel quale festeggiare l'ingresso nella maggiore età, che sicuramente è il primo passo importante di transizione verso l'età adulta.

Questo momento dedicato ai diciottenni è frutto del lavoro svolto dal Progetto Prevenzione Alta Valle Brembana: un'iniziativa che Amministrazioni Comunali, Parrocchie e realtà locali (Comunità Montana, Cooperativa in Cammino, Consultorio Don Palla) hanno deciso di realizzare per dare un segno di attenzione al tema dei giovani, promuovendo il protagonismo giovanile.

In un suo discorso di fine anno Giorgio Napolitano affermava: "Se non apriamo a questi ragazzi nuove possibilità di occupazione e di vita dignitosa, nuove opportunità di affermazione sociale, la partita del futuro è persa non solo per loro, ma per tutti, per l'Italia e per la democrazia".

I soggetti promotori del Progetto Prevenzione, convinti che l'impegno della so-

cietà nei confronti dei maggiorenni debba esercitarsi dal livello nazionale a quello locale, vedono nel loro progetto uno strumento, seppur piccolo, per affermare l'intenzione del mondo adulto di offrire spazi d'incontro e dialogo con i diciottenni e creare occasioni di emancipazione sociale e lavorativa, attraverso le quali far emergere i giovani, le loro idee e il loro desiderio di concorrere alla vita dei nostri paesi e di appartenere così alla comunità.

In occasione di questa festa intervengono sempre varie autorità della Valle, personalità sportive e testimonial del mondo del volontariato, esempio di impegno e costanza che hanno reso possibili carriere di

autoaffermazione e realizzazione.

La cerimonia di quest'anno, a S. Brigida, è stata toccante, in particolare per le preziose testimonianze giovanili. La Banda di S. Brigida ha allietato questo momento comunitario ed ha contribuito ad una maggiore riflessione intonando l'Inno di Mameli. I sindaci presenti hanno consegnato una copia della nostra Costituzione ai maggiorenni del proprio paese. Una cena sociale e la partita di calcio tra Amministratori, Parroci e Diciottenni hanno concluso in allegra armonia la giornata.

Si coglie l'occasione attraverso questo articolo di sollecitare una presenza più numerosa di partecipanti alla prossima edizione, perché questa festa, per dare i suoi frutti, necessita della presenza dell'intera comunità educante.

Greta Regazzoni



ADOZIONE SEMINARISTI DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Da anni il Gruppo Missionario "San Martino" sostiene l'adozione a distanza di un seminarista del Sud del mondo accogliendo la proposta della Pontificia opera di san Pietro Apostolo.

In molti Paesi, soprattutto nel sud del mondo, il numero dei sacerdoti locali è ancora del tutto insufficiente rispetto alla vastità dei territori o alla densità della popolazione e le comunità locali non hanno mezzi economici sufficienti per gestire i seminari e pagare gli studi dei seminaristi. Sostenere lo sviluppo delle Giovani Chiese fornendo i mezzi necessari alla formazione dei loro sacerdoti è uno dei principali obiettivi dell'attività missionaria.

La **Pontificia Opera di San Pietro Apostolo** è un'Istituzione della Chiesa universale fondata per sensibilizzare il popolo cristiano al problema della formazione del clero locale nei Paesi di Missione e invitarlo a collaborare spiritualmente e materialmente alla preparazione dei candidati al sacerdozio e alla vita religiosa.



Essa è il frutto della passione missionaria di **Jeanne Bigard** e di sua madre Stephanie che, alla fine del secolo scorso in Francia, posero le basi dell'Opera, richiamando l'attenzione di tutta la chiesa sull'insostituibile ruolo riservato al clero locale nelle missioni e promuovendone il sostegno spirituale e materiale. Grazie ad una regolare corrispondenza con diversi missionari, madre e figlia si convinsero che una comunità cristiana in terra di missione sarebbe potuta diventare pienamente Chiesa solo con vescovi, sacerdoti e religiosi autoctoni, provenienti da quella stessa terra. Essi infatti, più di chiunque altro, possono valorizzare la ricchezza delle tradizioni locali e possono predicare il Vangelo nell'ambito della loro stessa cultura, nel modo più efficace ed incisivo.

Avendo donato tutte le loro ricchezze per le necessità dei seminari dei Paesi di missione e offerto la loro vita di preghiera e sacrificio, Jeanne e Stephanie ebbero l'ispirazione di invitare altre persone ad offrire preghiere ed un contributo finanziario per le necessità di tanti giovani uomini che desideravano diventare sacerdoti, ma erano privi di mezzi. Jeanne perseverò nella sua idea e continuò ad invitare numerose persone a fare parte del suo gruppo di sostenitori della missione.

Questo gruppo si prefiggeva i seguenti obiettivi:

- Insistere sulla necessità della formazione e dell'istruzione per i sacerdoti ed i religiosi;
- contribuire in maniera consistente alla crescita del clero autoctono;
- ampliare progressivamente questo obiettivo, collaborando



alla formazione di coloro che desiderano diventare sacerdoti e religiosi, dando speciale risalto alla formazione del clero locale.

Poiché la sua fragile salute andava sempre più peggiorando, Jeanne Bigard lasciò la guida dell'Opera San Pietro Apostolo il 22 gennaio 1905. Morì il 28 aprile 1934 e fu sepolta vicino alla madre Stephanie, nel cimitero di Montparnasse.

Nel 1920, la sede dell'Opera venne trasferita a Roma. Il piccolo gruppo si era ingrandito e diffuso in tutta Europa ed oltre.

Sorta quindi come particolare iniziativa ispirata dallo Spirito, l'Opera si è subito estesa con l'appoggio della Santa Sede che ne ha fatto in seguito un'organizzazione pontificia (3 maggio 1922), al fine di garantirle una maggiore efficacia ed un carattere universale.

Grazie all'intuizione ed alla visione delle Bigard, molti vescovi, sacerdoti e religiosi hanno beneficiato dell'attività della Pontificia Opera di San Pietro Apostolo. Attualmente, l'Opera assiste 837 seminaristi in cui studiano quasi 77.715 seminaristi. Essi provengono da tutti i cinque continenti: Africa, Asia, America, Oceania, Europa.

La Pontificia Opera di San Pietro Apostolo (P.O.S.P.A.) svolge la sua attività principale nel settore della formazione del clero autoctono. Ciò si concretizza attraverso due linee di intervento fondamentali:

MISSIONI E ALTRO

- la concessione di sussidi annuali erogati a favore dei Seminari Maggiori, Propedeutici e Minori dei Paesi di Missione per contribuire al mantenimento dei seminaristi;
- la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione dei medesimi Seminari.

Per sottolineare l'importanza delle adozioni a distanza di seminaristi delle Giovani Chiese citiamo le parole di Papa Francesco:

"Evangelizzare, in questo tempo di grandi trasformazioni sociali, richiede una Chiesa missionaria tutta in uscita, capace di operare un discernimento per confrontarsi con le diverse culture e visioni dell'uomo. Per un mondo in trasformazione c'è bisogno di una Chiesa rinnovata e trasformata dalla contemplazione e dal contatto personale con Cristo, per la potenza dello Spirito. È lo Spirito di Cristo la fonte del rinnovamento, che ci fa trovare nuove strade, nuovi metodi creativi, varie forme di espressione per l'evangelizzazione del mondo attuale. È Lui che ci dà la forza di intraprendere il cammino missionario e la gioia dell'annuncio, affinché la luce di Cristo illumini quanti ancora non lo conoscono o lo hanno rifiutato. Per questo ci è richiesto il coraggio di «raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Evangelii gaudium, 21). Non ci possono trattenere né le nostre debolezze, né i nostri peccati, né i tanti impedimenti che vengono posti alla testimonianza e alla proclamazione del Vangelo. È l'esperienza dell'incontro con il Signore che ci spinge e ci dona la gioia di annunciare Lui a tutte le genti.

La Chiesa, missionaria per sua natura, ha come prerogativa fondamentale il servizio della carità a tutti. La fraternità e la solidarietà universale sono connaturali alla sua vita e alla sua missione nel mondo e per il mondo. L'evangelizzazione, che deve raggiungere tutti, è chiamata tuttavia a partire dagli ultimi, dai poveri, da quelli che hanno le spalle piegate sot-



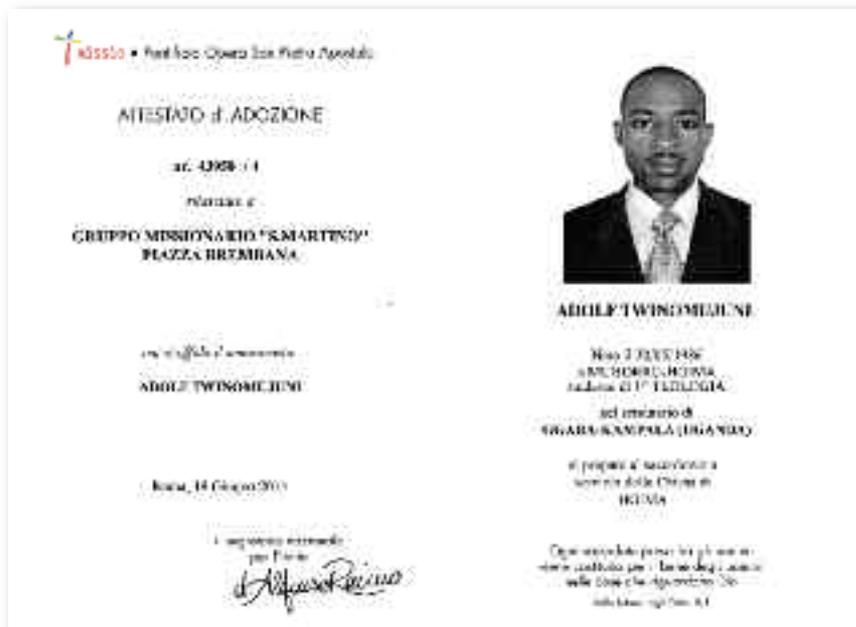
to il peso e la fatica della vita. Così facendo la Chiesa prolunga la missione di Cristo stesso, il quale è «venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv10,10). La Chiesa è il popolo delle beatitudini, la casa dei poveri, degli afflitti, degli esclusi e dei perseguitati, di coloro che hanno fame e sete di giustizia. A voi è chiesto di operare affinché le comunità ecclesiali sappiano accogliere con amore preferenziale i poveri, tenendo le porte della Chiesa aperte perché tutti vi possano entrare e trovare rifugio.

Le Pontificie Opere Missionarie

sono lo strumento privilegiato che richiama e cura con generosità la missio ad gentes. Per questo mi rivolgo a voi quali animatori e formatori della coscienza missionaria delle Chiese locali: con paziente perseveranza, promuovete la corresponsabilità missionaria. C'è tanto bisogno di sacerdoti, di persone consacrate e fedeli laici che, afferrati dall'amore di Cristo, siano marcati a fuoco dalla passione per il Regno di Dio e disponibili a mettersi sulla via dell'evangelizzazione.

Vi ringrazio per il vostro prezioso servizio, dedicato alla diffusione del Regno di Dio, a far giungere l'amore e la luce di Cristo in tutti gli angoli della Terra. Maria, la Madre del Vangelo vivente, vi accompagni sempre in questo vostro cammino di sostegno all'evangelizzazione. Vi accompagni anche la mia benedizione, per voi e i vostri collaboratori. Grazie. (Discorso del santo padre Francesco ai partecipanti all'incontro delle Pontificie Opere Missionarie, sala Clementina, venerdì 9 maggio 2014)

Ecco il certificato di adozione del seminarista che il Gruppo missionario sta attualmente sostenendo:



PELEGRINAGGIO VICARIALE DI INIZIO ANNO PASTORALE

Domenica 29 settembre



Siamo arrivati da mille strade diverse, in mille modi diversi...".

Così recita il ritornello di un canto che troviamo nei libretti posti sui banchi delle nostre chiese.

E così è avvenuto per i tre gruppi che si sono dati appuntamento nel pomeriggio presso il Santuario di Sombreno per celebrare l'Eucarestia.

Il gruppo dei cresimandi che con il curato sono



Il gruppo dei quarantacinque cresimandi con le loro catechiste



partiti al mattino per un ritiro itinerante.

I genitori dei ragazzi che si sono ritrovati per un incontro di approfondimento e preparazione al Sacramento della Cresima.

Una cinquantina di persone provenienti dai vari paesi della Valle che hanno potuto visitare un piccolo gioiello di arte romanica: la chiesina di San Tomé in Almenno San Bartolomeo.

Il Santo Padre ha indetto l'Anno della vita consacrata. È per noi l'occasione di aprire una finestra su questa dimensione della vita cristiana. Iniziamo con due testimonianze germogliate dalla nostra terra. Chi volesse contribuire a questa rubrica contatti la redazione o chiami don Luca Nessi allo 0345 77093. Grazie.

50 anni di vita religiosa LA PARABOLA DELLA MIA GIOIA

Anche oggi qualcuno, incuriosito, mi chiede: "Come sei diventata suora?" Risposta: "Io non ho fatto niente! Qualcuno mi ha preso per mano e mi ha condotto per sentieri, in parte, a me sconosciuti".

Oggi penso ai miei cinquant'anni di Vita Religiosa come una serie di incontri straordinari e sempre nuovi, perché Dio è NOVITÀ. Il mio impegno ora è "cercare e lasciarmi trovare" dal mio Signore.

Il terreno in cui ho messo le radici della mia vita è indubbiamente la fede e l'esempio dei miei genitori, che nella semplicità e povertà, mi hanno indicato la ricchezza più grande: "Amare Dio e metterlo sempre al primo posto; contemplerlo nelle meraviglie del creato, in un piccolo

fiore, nel profumo del bosco con i suoi rumori...".

Verificando poi i miei 50 anni di Vita Religiosa, mi chiedo: "Come sono arrivata fin qui?" Solo grazia e dono di Dio, forza che mi ha sostenuto nelle difficoltà, nelle prove. Una vita ricca di esperienze di fraternità e di carità nelle Sorelle del mio Istituto, che nei momenti difficili hanno sostituito persino parecchi farmaci: l'affetto sincero fa bene allo spirito e al fisico!

Nella chiesa dell'Adorazione, a Crema, dove attualmente mi trovo, davanti a Gesù Eucarestia, avverto i miei limiti, ma, onestamente, riconosco che sono molti di più i benefici che ho ricevuto. Penso ad esempio alla mia attività gratificante nella scuola dell'infanzia, nelle catechesi parrocchiali, alla buona relazione con le



famiglie, che mi stanno particolarmente a cuore. Nella mia preghiera affido tutti con riconoscenza al Signore. In ogni incontro con Gesù Eucarestia può nascere una luce nuova, che guarisce le nostre fragilità, benedice le nostre fatiche e ricarica le nostre batterie dello spirito.

La bellezza della famiglia, dove tutti si amano e la bellezza della consacrazione a Dio sono fonte di serenità, di speranza e gioia grande: nessuno può e deve rubarci la speranza e la gioia, perché la nostra sicurezza sta in Dio.

Con questi sentimenti porto alla mente, ma soprattutto nel cuore, i miei compaesani di Valleve e anche i convallegiani dell'Alta Valle Brembana. Invito tutti a gioire con me con le parole di Isaia: "Rallegratevi, esultate, sfavillate di gioia con me".

Se i nostri pensieri, i nostri sguardi andranno oltre i tetti e le nuvole, troveranno consolazione e gusteremo ancora le carezze di Dio.

Un caro saluto e un augurio a tutti!!

Suor Emilia Cattaneo





VITE CONSACRATE

RICORDO DI SR. FLAMINIA MILESI

miava fatiche e privazioni, formandole soprattutto col suo esempio di servizio e di preghiera.

Nell'aprile 1998, dopo trentaquattro anni trascorsi in terra di missione, rientra in Italia, a Milano, dove alterna periodi di assistenza ad alcuni parenti, bisognosi delle sue cure, ad altri di premurosa attenzione agli ospiti della Casa di Riposo "Giuseppe Verdi".

Nella sua preghiera fervorosa e incessante presenta a Dio i bisogni delle missioni del Corno d'Africa, di quei fratelli e sorelle che da decenni non vedono spuntare al loro orizzonte l'alba della pace.

Quando le forze fisiche cominciano a venir meno viene trasferita a Varese alla "Casetta Verde" dove il Signore la purifica ulteriormente con la sofferenza.

Negli ultimi mesi è immobile nel suo letto, fisicamente sempre più debole, capace di comunicare solo con un sorriso e qualche parola. Chi l'avvicina prova tenerezza e ammirazione.

Accoglie l'invito dello Sposo celeste a lasciare questa terra all'alba del 13 settembre 2014.

Il saluto di Sr. Angelica Wekdegiorgis, prima delle suore eritree formate da Sr. Flaminia, al termine del funerale.

Sr. Flaminia,
cara nostra nonna,

oggi sono qui a rappresentare tutte le suore dell'Africa che spiritualmente sono riunite intorno a te per dirti un profondo e sincero "GRAZIE".

Luigina Milesi nasce a Roncobello l'11 agosto 1922 da Pietro e Maria

Milesi.

Entra nell'istituto delle Cappuccine della beata Francesca Rubatto vent'anni, e diventa novizia il 6 maggio 1943, prendendo il nome di suor Flaminia. Si consacra al Signore con i voti religiosi a Loano (SV) il 22 ottobre 1945 e fa la Professione perpetua nell'Anno Santo il 22 ottobre 1950.

Fin da giovane suora ha nel cuore un grande sogno: essere missionaria, portare Gesù e il suo vangelo in Africa.

Prima della sua esperienza missionaria la vediamo nelle fraternità di Genova e di Oneglia nel servizio discreto accanto ai malati, presso le proprie famiglie.

È poi animatrice di comunità per le Suore che compongono la fraternità di Salò (BS).

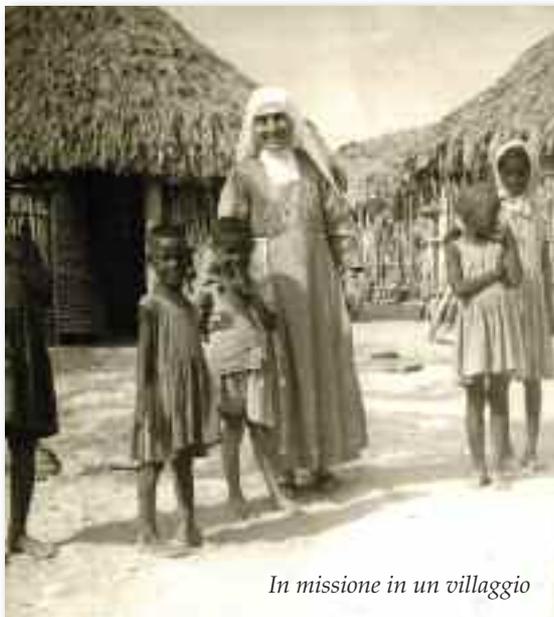
Nell'agosto del 1964 viene inviata in Eritrea a Saganeiti e, successivamente, in Etiopia ad Adis-Abeba con il compito di Superiora della Comunità dove si formano le prime Sorelle di quelle Terre profondamente cristiane e ricche di valori umani e spirituali.

Per tre decenni ella vive la sua gioiosa donazione a Dio e alle giovani suore, che affettuosamente chiamavano "nonna".

Per tutte loro non rispar-



Il giorno della professione con le due sorelle



In missione in un villaggio

VITE CONSACRATE

Tutte noi conosciamo molto bene la tua grande generosità e disponibilità, vissute concretamente per tutta la vita, e l'amore che ti ha spinto a partire per la nostra terra di missione, l'Eritrea.

Superando qualsiasi difficoltà e con grande sacrificio hai potuto formarci umanamente e spiritualmente per essere quel che oggi siamo. Il seme da te gettato ha fruttificato ed ora siamo più di 140 suore in Africa.

Grazie, per ciò che sei stata: esempio di preghiera, presenza discreta, serena e gioiosa; a tutte arrivava il tuo sorriso.

Delle tue suore Eritree e Etiopiche andavi fiera dicendo: "ho tante nipotine..."

Con coraggio e tanta pazienza tu infatti ci hai fatto crescere. Tutte noi, oggi, ti riconfermiamo pubblicamente la nostra riconoscenza e il nostro amore.

Ci hai accompagnate con tenerezza nei momenti difficili di guerra in quella terra, l'Eritrea, da te tanto amata. Quando il dolore entrava prorompente nelle nostre vite, per la morte in guerra di tanti nostri fratelli, tu ci hai fatto sentire tutto il tuo calore di



In Etiopia con la compaesana sr. Irene nel 1977

consolazione e hai condiviso tutta la realtà dura della nostra gente. Hai saputo condividere ogni nostra difficoltà e gioire insieme a noi per ogni nostra gioia.

Cara nonna, con il cuore veramente innamorato del Signore, tu hai riversato questo amore anche sui fratelli più deboli e bisognosi per sollevare le loro difficoltà. Sì, possiamo testimoniare che per più di 30 anni sei stata tra noi una vera missionaria.

Tutte noi conserviamo ancora nel cuore i tuoi preziosi esempi, gesti e ricordi, fatti di quotidiana condivisione e amore per noi, tue nipotine, e per la nostra gente.

Nonna cara, ti affidiamo ora alla Vergine Maria Addolorata di cui oggi facciamo memoria. Ella ti accolga come una figlia prediletta fra le sue braccia e Madre Francesca ti venga incontro e ti presenti al trono dell'Altissimo.

Con grande riconoscenza ti salutiamo: arriverci in cielo, cara nonna.

Le tue nipotine suore eritree ed etiopiche della Beata Madre Francesca Rubatto

Il 13 ottobre, giorno del trigesimo, sarà celebrata una S. Messa a Roncobello alle ore 20.00 per ricordarla nel suo paese di origine.



Con le altre tre suore Cappuccine di Madre Rubatto: sr Irene, Sr. Fausta e sr. Pia nel 1993



Nell'ultima fase della sua vita terrena

VOCI D'IMPRESA

Se ad un qualsiasi imprenditore italiano si chiede, "come va il lavoro?", si sentono risposte del tipo: "si tira avanti", "non mi resta in tasca nulla", "sopravvivo", "si lavoricchia", e anche peggio. Ovvio, si dirà, sono i soliti imprenditori lamentosi che vogliono nascondere i propri affari. E invece no, questa volta non fingono, il malessere e lo sconforto sono reali e si può verificare analizzando i bilanci delle loro imprese, da cui ci si può rendere conto di come la crisi abbia ridotto i volumi d'affari, compreso i guadagni e svuotato le casse a colpi di tasse, balzelli e crediti non riscossi. Le aziende solide sono rimaste a galla ma quelle poco strutturate sono state spazzate via dallo tsunami della crisi. Da parte nostra, come redazione, non possiamo tacere o ignorare questa situazione e dal prossimo numero daremo voce agli imprenditori della Valle, stimolandoli a parlare di lavoro,

difficoltà, prospettive ed esigenze. Parleremo con loro cercando esempi positivi per pensare ad un futuro più ottimistico e commenteremo le problematiche che emergeranno dai vari colloqui.

CONSUMI RIDOTTI

Artigiani, commercianti, baristi e ristoratori registrano un generale calo dei volumi d'affari. La situazione di crisi mondiale si fa sentire, si va meno al ristorante, si rinuncia a qualche week end sugli sci, si rinvia l'acquisto del tv e si aggiusta una volta di più la vecchia auto rimandando a data da destinarsi l'acquisto di quella nuova. Non si mettono più i fiori sul balcone perché quei soldi servono per i libri dei figli, si cerca di acquistare meno cibo costoso e si va a fare compere nei negozi di hard discount. Tutto questo, in soldi, significa calo dei consumi, cosa che a sua volta riduce il lavoro di chi sul territorio ha un negozio o un'azienda, ri-

dimensionando il suo volume d'affari. Facendo ancora un passo avanti, il calo dei redditi aziendali fa sì che le imprese investano ed assumano meno e paghino meno tasse, con tutte le conseguenze negative sul bilancio dello Stato. Una catena che alla fine provoca mille conseguenze negative.

GUADAGNI RISICATI

I bilanci parlano chiaro, anche quelle poche imprese che hanno mantenuto il precedente livello di vendite, non hanno più lo stesso tasso di redditività. In parole povere, si lavora uguale e si guadagna meno. Inspiegabile? Neanche per sogno! Molte imprese guadagnano meno perché la crisi spinge a lavorare con prezzi stabili da molti anni, se non addirittura al ribasso, quando invece le materie prime ed i costi generali d'esercizio sono aumentati in modo costante. Sono poi "comparsi" una serie di costi burocratici che prima non esistevano o erano molto più bassi. Il caos fiscale ha fatto impennare i costi per la tenuta della contabilità e per la compilazione delle buste paga, i corsi per la sicurezza e l'aggiornamento delle relative scartoffie raggiungono costi intollerabili. Inoltre, essendo diminuiti i trasferimenti dallo Stato agli Enti locali ed essendoci i vincoli della stabilità, i comuni devono risparmiare su tutto, quindi normalmente aumentano tutte le tasse ed i balzelli sulle case e sui capannoni industriali. Poi ci sono i costi per le Camere di Commercio, per gli enti bilaterali, per il medico del lavoro, per aggiuntivi contributi sanitari per gli operai, per l'energia elettrica, (la più cara d'Europa), ecc. E che dire delle imposte sul cartello pubblicitario, sul



passo carraio e sull'insegna luminosa? A cosa servono tutti questi balzelli se non a strozzare le imprese? Forse per mantenere quelli che una volta chiamammo "parassiti aziendali"?

CRISI DI LIQUIDITÀ

Infine, il vero dramma che lamentano gli imprenditori sono le difficoltà nelle riscossioni dei crediti. Molte aziende che chiudono non lo fanno per mancanza di lavoro, ma semplicemente perché non incassano a sufficienza per pagare i debiti e le tasse e quindi falliscono, con grandi utili a bilancio e altissimi crediti, inesigibili. Oltretutto, e l'abbiamo evidenziato anche in un precedente articolo, chi non vuole pagare in questo nostro Paese, (che per rispetto continuiamo a volerlo citare con la P maiuscola), lo può fare senza tanti problemi. Con una giustizia lenta e miope come la nostra e con i conseguenti costi giuridici da sostenere per ottenere la tutela di un proprio diritto, si sa già che conviene di più rinunciare al proprio credito e questo, purtroppo, i cattivi pagatori lo sanno benissimo.

SITUAZIONE GENERALE

Tutto questo non avviene solo perché c'è la crisi ma anche perché l'Italia non ha fatto le riforme necessarie al mondo del lavoro e quindi si trova in una situazione che non giova a chi in questo momento ha una responsabilità d'impresa. I dati statistici parlano di un'Italia che ha un tasso di disoccupazione fra i più alti d'Europa, una produzione in caduta libera e che non accenna a riprendersi, un bassissimo grado di investimenti in ricerca e sviluppo, un pauroso debito pubblico che continua ad aumentare,



la tassazione più alta al mondo accompagnata da una spaventosa evasione fiscale, una burocrazia soffocante, un alto tasso di corruzione, una certificata inefficienza dei servizi pubblici, la più lenta giustizia fra i paesi civilizzati ... ecc, ecc, ecc. Praticamente un disastro. L'Italia è stata per anni un barcone al traino delle grandi potenze mondiali, ed è rimasta a galla solo per questo. "Fin che la barca va lasciala andare", questa è stata la lungimirante politica economica che i nostri governi hanno attuato negli anni del bengodi. Però poi il carburante è finito, il vento è calato e quindi la nostra barca è andata alla deriva, fino ad arenarsi nel pantano in cui si trova ora. L'unica cosa che di positivo è rimasto è proprio la barca; a ben guardarla l'Italia è ancora una gran bella nave, magari un po' ammaccata ma di quelle che si fanno notare quando arrivano in porto. Un po' come la Concordia che, anche mezza affondata al Giglio, emanava un fascino indecrivibile. Purtroppo la bella

Concordia è stata mal governata ed ora è attraccata ad un molo di Genova in attesa di essere demolita. Quella stessa Genova che in questi giorni è testimone anche di un'altra vergogna tutta italiana; l'eccessiva pressione edilizia associata alla quasi totale incapacità d'intervento per la messa in sicurezza del territorio. Con tanti soldi a disposizione e nonostante i migliori tecnici che ci vantiamo di avere a livello mondiale. *Chi ga mia antadur.... i sé anta deperlur.*

Pillole di economia ... globalizzata

Facile capire che "made in Italy" significa "fatto in Italia". Più difficile è capire perché lo è anche la costosa borsa di Prada, prodotta in Cina, cui in Italia si attaccano solo etichetta e manico.

Luigi Lazzaroni

LA FILOSOFIA DELLA MUSICA DI GIACOMO LEOPARDI

L'elemento musicale è nella poesia leopardiana una costante; la capacità del suono di svegliare l'immaginazione umana, producendo così "immagini poetiche", è una delle basi sulla quale poggia l'intera produzione lirica del poeta di Recanati. Rimane quindi da comprendere se l'interesse musicale di Leopardi si ferma semplicemente alle suggestioni poetiche create dal suono, o se muove verso la costruzione di un sistema filosofico estetico più ampio.

Scopo del nostro lavoro è stato proprio l'analisi e la contestualizzazione storica dell'interesse estetico musicale di Giacomo Leopardi; un interesse che nasce nel tentativo di trovare risposta al perché della costante ricerca di contatto dell'uomo con l'arte, e la musica nella fattispecie.

Naturalmente il testo principale al quale ci siamo affidati è lo *Zibaldone*, al cui interno si sviluppa l'intera concezione estetica leopardiana. Ma oltre al *mare magnum* dello *Zibaldone*, è stato necessario interrogare altre fonti, sia opere poetiche che speculative. Infatti abbiamo preso in considerazione i *Canti*, gli *Argomenti e abbozzi di poesie*, le *Opere Morali*, i *Saggi e discorsi*, le *Memorie e Disegni letterari*, e non ultimo il fitto *Epistolario*, attraverso il quale abbiamo potuto ricostruire il rapporto biografico

di Leopardi con la musica del suo tempo.

Leopardi, con la sua indagine, dimostra che il nascente interesse nei confronti della musica nei primi anni dell'800, in ambienti non strettamente musicali - generalmente ricondotto ad autori d'area tedesca (Wackenroder, Tieck e più tardi Hoffman) -, trovava spazio anche in area italiana. Certo le conoscenze musicali di Leopardi erano piuttosto scar-



se, ed è egli stesso a informarci di un suo tardivo accostamento all'arte dei suoni. La sua esperienza musicale sembra non andare oltre una certa produzione rossiniana; nessun contatto apparente o riferimento alla musica d'oltralpe (se non per qualche critica alla musica tedesca) e nessun contatto con musica sinfonica o da camera. Il Leopardi che emerge dai suoi scritti e dall'*Epistolario* è sicuramente un ascoltatore occasionale, lontano da una conoscenza teorica dell'arte musicale: o per meglio dire, utilizzan-



do termini tratti dal suo vocabolario, un 'non-intendente'. Tale aspetto non gli ha tuttavia impedito di fare della musica un punto fondamentale all'interno della sua estetica. La sua produzione musicologica si inserisce in un periodo, il primo Romanticismo, in cui riguardo alla musica si riserva grande attenzione alle tematiche di fruizione e di giudizio estetico.

L'analisi finale ha così portato alla luce un vasto sistema che può essere suddiviso in due macro temi: da un lato un'indagine sugli elementi musicali; dall'altro un'indagine antropologica sugli effetti e il valore che la musica ha nei confronti dell'uomo. I due temi essenziali che accompagnano questa duplice analisi sono: l'*assuefazione*, ovvero l'abitudine che per Leopardi sta alla base dell'intera esistenza umana e, determinando i gusti dell'uomo, determina conseguentemente lo sviluppo artistico di una data cultura; e il rapporto tra la musica e la *teoria del piacere* leopardiana in cui l'arte dei suoni viene vista come possibile soluzione all'infinita e impossibile ricerca del piacere da parte dell'uomo.

Naturalmente a questi due grandi elementi, Leopardi affianca molti altri temi (quali per

esempio la riflessione sulle *identificazioni popolari* in relazione alle *musiche popolari*, oppure un confronto costante tra la funzione della musica nella modernità e nell'antichità, ecc.), rendendo così la sua speculazione ampia e complessa.

Inoltre, elemento che rende ulteriormente interessante l'estetica musicale leopardiana, è la difficoltà di definire storicamente la posizione di Leopardi, convivendo nello stesso sistema istanze classiciste ed elementi riconducibili al nascente Romanticismo. Infatti sia Leopardi che i romantici condividono lo stesso vocabolario quando, riflettendo su ciò che l'ascolto musicale produce all'interno dell'animo umano, parlano di 'sentimento infinito'; ma se negli autori di matrice



tedesca tale sentimento infinito si traduce in una posizione idealista, allo scopo di creare una

'metafisica dell'arte', nel poeta di Recanati tutto è da leggere e interpretare in un'ottica prevalentemente materialista; l'arte, e la musica in particolare, assume per l'uomo una funzione salvifica, poiché lo stordimento prodotto dalla fruizione artistica diventa necessario all'uomo in quanto allontanamento dal male di vivere.

Mattia Milesi di Roncobello
Alma Mater Studiorum
Università di Bologna
Laurea magistrale in Discipline della Musica
Classe di laurea LM-45
Musicologia e Beni Culturali
Tesi di laurea in:
Filosofia della Musica



Ricordiamo
la possibilità
di scrivervi

redazioneavb@virgilio.it

oppure
REDAZIONE BOLLETTINO,
via san Giacomo, 1 - 24010
Piazzatorre (Bg).

Cara redazione,
vi scrivo per chiedervi alcune informazioni chiare sulla possibilità o meno di poter cantare il canto Ave Maria di **Schubert** durante i matrimoni. Un sacerdote, infatti, l'ha vietato al matrimonio di un'amica dicendo che non è un canto dedicato alla Madonna, la madre di Gesù, però so per certo che a un altro matrimonio, in una paese vicino, è stato cantato senza problemi. Sarebbe importante che uno dei giorni più belli della propria vita fosse davvero bello per tutti! Grazie per l'attenzione. Valentina

LETTERE ALLA REDAZIONE

Gentile lettrice,
la risposta alla tua domanda la puoi trovare nelle indicazioni generali contenute nel Direttorio liturgico post sinodale e, aiutati dal prezioso contributo del direttore dall'Ufficio diocesano di Musica Sacra, don Gilberto Sessantini, possiamo già brevemente darti una risposta.

Anzitutto la liturgia appartiene alla Chiesa ed è espressione della fede della Chiesa. È solito, invece, vedere il matrimonio come una faccenda tra i due sposi e un problema che emerge nelle celebrazioni nuziali è quello del repertorio musicale comunemente usato e richiesto, cioè l'utilizzo di musiche "profane". Più volte, lungo i secoli, la Chiesa è dovuta intervenire per frenare certe intemperanze che portavano all'interno della liturgia degli elementi estranei ad essa.

Per quanto riguarda il testo dell'Ave Maria di Schubert fu scritto da Scott e narra la storia di due fuggiaschi da casa che, contrastati nel loro amore, vanno a mettere tenda sulle rive di un lago e prima di iniziare la loro vita "nuziale" invocano la Madonna... Si può comprendere di conseguenza l'inopportunità dell'esecuzione all'interno di un rito sacramentale. Questo vale per tutti gli altri canti "tanto cari" agli sposi ma non religiosi.

Detto questo, se gli sposi insistono nonostante le indicazioni lo vietino e congiuntamente a tutta la parentela ne fanno una tragedia, il sacerdote cosa deve fare? Egli è custode creativo della bellezza e della verità della liturgia, non ne è padrone! Non è quindi più "bravo" quello che concede, in realtà è meno fedele al suo compito.

CRESCERE COME UN FIORE DI ZAFFERANO

Mentre scrivo queste righe sono straordinariamente sorpreso dalle foglie che, con forza e caparbità, hanno bucato la dura terra dei vasi che ho sul mio terrazzo. Sono le verdi avvisaglie dell'arrivo dei fiori di zafferano, fiori che nasceranno da una manciata di bulbi. Bulbi che stavano in grandi sacchi e che sono stati distribuiti a fine agosto in Alta Valle Brembana.

La storia di questi bulbi, che ora stanno crescendo in tanti orti e in piccole frazioni di terra, è tutta da raccontare perché, oltre ai fiori rossi dello zafferano, vogliono far crescere cose ancora più preziose.

Tutto parte da Don Alessandro, un prete che se non di frontiera è certo oltre, Oltre La Goggia ad esempio. Uno che ci tiene alla sua parrocchia, no, non a quella in pietra ma a quella delle donne e degli uomini, dei giovani e degli anziani, dei Gogis che ogni giorno incontra in Valle. Proprio lui sa, meglio di molti, che qualcosa si va a perdere, forse è colpa della crisi economica, forse c'entra la fatica di tirare avanti ma di certo Don Alessandro ha visto l'urgenza di ricompattare le persone, di ridare forza alla famiglia e, non ultimo, di frenare lo stillicidio di gente che se ne va dai bei luoghi dell'Alta Valle costruendo piccole economie locali.

Si crea un gruppo di lavoro per provarci: poche persone, i più del posto ma anche qualche "cittadino", perché assieme è meglio, perché più occhi vedono lontano. Non si tratta di consulenze, ma di piccole amicizie



e reciproche attenzioni, serate dove, attorno alla tavola del Don, si cerca una strada che come qualcuno ha scritto *"possa recuperare la comunità, quella degli abitanti, quella di tutti i giorni, nel bello e nel cattivo tempo"*. Si cerca assieme una prassi, parola che viene dal greco antico ma che ben si presta a dire quello che si vuole: *"una attività pratica che si trova contrapposta all'attività teorica o speculativa"*. E così, contando anche su piccole ma robuste esperienze che già han-

no una storia in Valle, si decide di proporre la coltivazione dello zafferano. Non facilissima ma che non ha bisogno di grandi terreni né di grandi specializzazioni.

L'idea è quella di affiancare contadini di professione e padri di famiglia, non più giovani e ragazzi in una avventura che da una parte possa diventare una economia complementare per molti e dall'altra diventi un primo, fragile filo (rosso

come il colore dei fiori dello zafferano) che leghi a questa esperienza tante famiglie dell'Oltre La Goggia. Un gioco, però serio, che faccia riprendere le belle azioni di collaborazione e sostegno tra vicini, amici, parenti che tanto sono importanti. Oggi più di ieri.

E così si comincia ad incontrare gente, a coinvolgere altri, a raccontare di questa idea ad amministratori e montanari (perché anche di questo occorre essere orgogliosi) e, ad inizio agosto, si parte. Nel vero senso della parola perché da Piazza parte proprio un pulmino pieno di gente curiosa con direzione Abruzzo, precisamente Navelli. Pochi giorni ma tante cose che riempiono gli occhi: le mani di chi lavora la terra, le case tanto simili alle nostre in Valle, le famiglie che si riuniscono alla sera davanti alla fontana della piazza e soprattutto lo zafferano. Non solo i bulbi ma anche i fiori, i pistilli, la polvere rossa. Si comprende come nel passato questa spezie fosse con-

PROGETTO BUONE PRASSI E NON SOLO...

siderata preziosa come l'oro e più.

La compagnia è poi tornata, ora anche sotto la terra della nostra Valle riposano migliaia di bulbi di zafferano, un piccolo esercito di speranze affinché "si torni a fare produrre la terra e il bosco, per tanto o per poco, per lavoro o per passatempo, per fare commercio e anche solo per l'orto di famiglia". Ma non si tratta solo di questo. Io, Don Alessandro, Maria, Nicola, Orfeo, Barbara, Riccardo, Carlo, Domenico e altri ancora abbiamo puntato su questi fiori per vedere crescere mol-



avverte ogni volta che dal suo lavoro nasce qualcosa.

L'Alta Valle è viva. Don Alessandro, e con lui molti ancora, continuerà a tenerla viva.

In attesa che la storia dello zafferano in Valle Brembana diventi una bella storia l'impegno del gruppo di lavoro continua.

A partire da questo autunno a Piazza Brembana verranno proposte delle serate dove incontrare altre esperienze montane positive. Cinque serate da ottobre a marzo per raccontare "La bella montagna e il suo buon futuro", per conoscere altre storie di economia montana e per farle avvicinare alle nostre. Perché anche noi ne abbiamo una: sta crescendo sotto qualche centimetro di buona terra.

LA BELLA MONTAGNA
e il suo buon futuro
Percorso di informazione e formazione
sulle buone pratiche di economia montana
e sulla loro possibile riproponibilità
nell'Alta Valle Brembana
SABATO 11 OTTOBRE 2014, ore 9.00
presso CFF di San Giovanni Bianco
all'invito di: Mille Fedi Sotto lo Stesso Cielo 2014 delle Acli Bergamo,
MONTANARI DEL XXI SECOLO con Maurizio Demottis direttore
della Banca di Sesto, Claudio Marchisiani, Anticopagna e numero
più presso il Benetton Museum, Oratio Sordi di Acli Tona,
Comitato Don Alessandro Beghini, Frazione di Piazza Brembana
ore 12:00 buffet canadina

Piazza Brembana, primi giorni di ottobre.
per ApS Gente di Montagna
Davide Torri

p.s. le citazioni nel testo sono di Massimo Angelini.
Uno degli ospiti che sarà presente a "La bella montagna e il suo buon futuro".

p.p.s. qua puoi seguire da vicino lo zafferano dell'Oltre La Goggia: <http://zafferano0lg.tumblr.com/>

to di più per questa terra: lo zafferano è una azione che vuole dire a tanti: "perché non crederci?". Perché non trovarci assieme per parlare (e lo abbiamo già fatto e ancora lo faremo) di come si coltiva lo zafferano e poi accorgersi che si sta parlando anche di molto altro? Ad esempio di come continuare a vivere dignitosamente sulla propria terra.

Ora, forse proprio alla fine di queste tante righe, qualche fiore apparirà anche nei miei vasi che certo non hanno nessuna somiglianza con la bella terra della Valle Bremban, ma che mi danno il senso e la sorpresa che ognuno

LA BELLA MONTAGNA
e il suo buon futuro
IL CALENDARIO 2014 CONTINUA
presso la sala Papa Giovanni XXIII a Piazza Brembana.
GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2014 ORE 20,45
Mele, nuove esperienze, creazione di una economia locale.
Testimonianze da Piemonte, Liguria, Trentino
GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2014 ORE 20,45
Recupero del territorio, forme di aziende agricole giovanili.
Testimonianze dalla Lombardia
In ogni appuntamento presentazione di realtà locali

COMITATO MONTANA VALLE BREMBANA URBIM GENTE DI MONTAGNA

LA FAMIGLIA: ALTARE VIVENTE DEL BANCHETTO EUCARISTICO

(da un articolo per "Il Messaggio della Santa Casa" di Fra Stefano Vita - Pubblicato nel n. 10 - Dicembre 2003)



La piccola barca della famiglia cristiana vive l'ardua missione di solcare il mare in tempesta dell'attuale contesto storico provocato dai venti e dalle onde dell'individualismo, dell'egoismo e dell'egocentrismo.

La famiglia cristiana per essere se stessa ha bisogno di assaporare i profumi di grazia della casa di Nazaret; ha bisogno di respirare l'aria pulita della



Il Concilio Ecumenico Vaticano II ci insegna che "alla Eucaristia deve ispirarsi qualsiasi educazione allo spirito comunitario" (PO 6e); pertanto, all'Eucaristia deve ispirarsi la vita familiare. Solo ponendosi alla scuola dell'Eucaristia la famiglia potrà accogliere l'invito di Giovanni Paolo II: "Duc in altum", "prendi il largo"! Solo così la famiglia potrà prendere il largo nel mare della storia e raggiungere il porto della beatitudine evangelica, evitando di naufragare sugli scogli dell'egoismo, dell'individualismo e dell'egocentrismo.



montagna di Dio, dove si incontra il rovelto ardente dell'Eucaristia. I fidanzati prima e gli sposi poi sono chiamati a togliere i calzari dell'individualismo, dell'egoismo per contemplare il mistero del rovelto ardente che brucia, ma non si consuma, e lasciarsi, così, illuminare e toccare da esso, affinché essi stessi diventino roveti ardenti d'amore, diventino eucaristie viventi.

Ma cosa significa porsi alla scuola dell'Eucaristia? Significa trasformare la vita familiare in un altare vivente del banchetto eucaristico accogliendo, da parte degli sposi, tre lezioni fondamentali dell'Eucaristia.

La prima lezione è il perdono. Tanto più es-

si saranno disposti a chiedere sinceramente perdono e ad accogliere il perdono dell'altro, quanto più diverranno una cosa sola, e la famiglia sarà come "la casa del Padre", in cui si celebra la festa del perdono. Nella parabola del figliol prodigo, vediamo il Padre, che, commosso, corre incontro al figlio ritrovato, lo abbraccia, lo bacia, lo veste elegantemente (con le vesti più belle), lo riabilita pienamente, lo integra nella famiglia a pieno diritto, organizzando un grande banchetto, una grande festa. Quale bellezza manifesta il volto misericordioso di Dio Padre! Quale cortesia svela il Suo perdono!

La seconda lezione che ci viene offerta dal banchetto eucaristico è l'ascolto della Parola di Dio. Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica "Novo millennio ineunte", afferma che da sempre una tentazione insidia ogni cammino spirituale: quella



FAMIGLIA

di pensare che i risultati dipendano dalla nostra capacità di fare. Certamente Dio ci chiede una reale collaborazione alla sua grazia. Ma guai a dimenticare che "senza Cristo non possiamo far nulla" (cfr. Gv 15,5). La preghiera ci fa vivere questa verità. Essa ci ricorda costantemente il primato della vita interiore e della santità. Per cogliere il grande valore delle parole del Santo Padre, la famiglia deve vivere l'esperienza dei discepoli nell'episodio evangelico della pesca miracolosa: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla" (Lc. 5, 5). E' quello il momento della fede, della preghiera, del dialogo con Dio, per aprire il cuore all'onda della grazia e consentire alla Parola di Dio di passare attraverso di noi con tutta la sua potenza.

Fu Pietro in quella pesca a dire la parola della fede: "Sulla Tua parola getterò le reti". Sappiamo che, dopo tale atto di fede sulla parola del maestro, presero una quantità enorme di pesci a tal punto che le reti si rompevano. Ciò ci dice, che il primato della santità e della preghiera è concepibile solo a partire dall'ascolto della Parola di Dio. *E' necessario, pertanto, che l'ascolto della Parola di Dio diventi un incontro vitale nella vita della famiglia.*

Il terzo grande insegnamento che riceviamo dall'Eucaristia è essere pane spezzato per gli altri. Qui troviamo il cuore e l'apice della vocazione matrimoniale. I coniugi hanno come



vocazione, infatti, proprio quella di offrirsi totalmente l'uno all'altro nella verità e nell'amore di Dio, vivere per l'altro, essere fedeli fino in fondo, anzi fino in cima, all'altro; in altri termini i coniugi sono chiamati a farsi eucaristia l'uno per l'altro, per essere insieme pane spezzato per i propri figli e per il prossi-



mo. Questo costituisce il più bel regalo che i genitori possono fare ai figli. Madre Teresa di Calcutta, parlando della famiglia, diceva proprio che non vi è regalo più bello che i genitori pos-

sono fare ai figli se non quello di volersi veramente bene. Il farsi eucaristia esige anche uno stile che caratterizzi le relazioni familiari: la cordialità e la fiducia reciproche.

Cordialità è una parola composta da due parole, cor-dialità e significa dare il cuore all'altro. La stessa etimologia di cordialità è presente nel verbo credere, cor-do, dare il cuore, mettere il

cuore su qualcosa, su qualcuno. Cordialità e credere, quindi, significano mettere il cuore nell'altro, donare il cuore all'altro. Esse sono come due sorelle che devono sempre accompagnare le relazioni e gli atteggiamenti di una famiglia, perché costituiscono la cornice essenziale dell'Amore di Dio. Se la famiglia accoglierà queste tre grandi lezioni eucaristiche sarà un sacramento perenne, un segno visibile che Dio è amore e che l'amore è la Verità. *Se la famiglia sarà sacramento, allora sarà anche una benedizione perenne per gli altri.* Un giorno, un uomo piagato dalla malattia e dal dolore, mentre veniva accudito da Madre Teresa, le disse: "Madre non so se Dio esiste, ma se esiste sicuramente ha il suo volto". Stupenda questa affermazione! Sarebbe veramente bello se la gente incontrando una famiglia cristiana potesse dire altrettanto. Questa è la grande "predicazione" quotidiana che la famiglia è chiamata a fare sull'"altare" della vita di ogni giorno!

La commissione famiglia

MADONNA DEL ROSARIO E INIZIO DELLA CATECHESI "Noi strumenti ci accordiamo in una sinfonia"

Domenica 5 ottobre, abbiamo celebrato la festa della Madonna del Rosario, che per la liturgia cade il giorno 7. Ogni anno a questa festa si associano la settimana della comunità e l'inizio delle attività pastorali, specialmente quella catechistica.

È un momento significativo e importante per l'identità di una comunità; è anche l'espressione di un rito tradizionale di devozione verso la Madonna, ma non solo. Diventa il momento del "primo giorno di scuola", quello del ritrovo dopo le vacanze e del riprendere con ordine una quotidianità di vita che ci permette di rimettere a posto alcuni tasselli che magari durante il periodo estivo sono stati messi in secondo piano. È un segno di passaggio che evidenzia una ripresa di un cammino che non vuole essere solo dei ragazzi, ma anche degli adulti e soprattutto delle famiglie; la famiglia, tema trattato anche dal sinodo dei vescovi che in questi giorni si sta vivendo nella Chiesa Cattolica.

È la ripresa di un percorso, quindi, che richiede una scelta e



una decisione che talvolta sembrano lasciate a un'abitudine avvilita e demotivante, spinta solo da "si è sempre fatto così" o da "cosa pensano gli altri se non vado?".

In realtà il cammino di catechesi chiede di essere sempre più scelto e deciso come un momento, non tanto rilevante fra tanti altri importanti, **ma come un momento fondamentale nella crescita della fede dei ra-**

gazzi e della famiglia, di cui non si può fare a meno. Non può essere una scelta secondaria o subordinata. C'è in gioco molto di più di una tradizione sacramentale, che dice solo e troppo spesso un'identità sociale vuota di contenuto e di valore (faccio fare i sacramenti e la catechesi perché altrimenti mio figlio si sentirebbe diverso dagli altri!).

Si tratta di proporre ai nostri figli e alle nostre nuove generazioni, che è fondamentale costruire legami e relazioni che sanno superare difficoltà o pregiudizi, storie passate difficili o torti subiti. Di far capire che da soli e nel rancore verso gli altri non si può vivere degnamente e soprattutto che è nell'incontro e nella relazione positiva e affettiva con l'altro che la nostra umanità si riempie di significato; di far gustare ai nostri ragazzi che è l'incontro con Gesù che ci permette di realizzare tutto ciò. Certa stampa, alcuni mass media a volte vogliono farci credere che vivere secondo le leggi del



dio denaro e di un consumismo sfrenato porta a gratificazione e successo, ma è solo apparenza.

Ciò che davvero ci fa sentire uomini realizzati è il legame con quel Gesù che si è fatto testimone dell'amore del Padre. Allora siamo chiamati a proporre un modello di vita diverso e capace di essere critico, in modo costruttivo, che s'impegna personalmente e paga di persona, per costruire una comunità educante.

Certo, è un progetto ambizioso, ma è il progetto di Dio nei confronti di quest'umanità, talvolta molto povera, ma con grandi potenzialità e premesse che garantiscono la buona riuscita di questo progetto: fatti a immagine e somiglianza del Creatore.

In questo senso credo sia bello aver iniziato il nuovo anno ca-

techistico ai piedi di Maria. L'abbiamo portata lungo le vie delle nostre comunità, lungo le strade che percorriamo ogni giorno per tantissimi motivi, abbiamo affidato a lei il cammino educativo dei ragazzi e di tutti noi adulti. Lei che ha realizzato, nell'ascolto e nella meditazione della Parola che Dio le ha rivolto, quell'umanità che Dio ha pensato da sempre in Gesù, ci aiuterà a compiere la nostra missione affidataci da sempre!

Ovviamente la nostra speranza si amplia e si conferma ogni anno. Sarà il cammino delle note sparse che piano piano si uniscono per comporre una bellissima sinfonia ad accompagnare il percorso di quest'anno catechistico. I bambini presenti alla festa, hanno firmato una nota che messa in modo sparso su una

bacheca aspetta il momento in cui sarà convocata per accordarsi e comporre una bellissima sinfonia guidata da un maestro ineccepibile, da scoprire ogni giorno di più.

Accompagniamo nella preghiera questo percorso, affidando a Maria, nostra madre, il cammino di fede di tutte le famiglie e aiutando i genitori a prendere sempre più consapevolezza della chiamata che hanno ricevuto nel seguire i loro bambini. Catechiste e catechisti, che non finirò mai di ringraziare per tutte le disponibilità che mettono in gioco, faranno la loro parte in questo cammino, e sono convinto che insieme alla vicinanza dei genitori e alla benedizione del Buon Dio, porterà molto frutto.

Buon Cammino a tutti...



DAL CENTRO DI ASCOLTO

Carità e liturgia

Carità e liturgia sono dimensioni essenziali della vita cristiana e sono in stretto rapporto tra di loro.

Ma se ci è chiaro cos'è la **carità**, termine che deriva dal latino *caritas* e che significa affetto, ciò che è amato e che si traduce in un atteggiamento di amore disinteressato nei confronti degli altri, a volte, invece, faticiamo a comprendere cos'è la **liturgia** e la identifichiamo, un po' semplicisticamente, con le preghiere.

Il concetto di liturgia è ben più ampio e difficilmente se ne può dare una definizione stringata che sia al tempo stesso esaustiva. Il Concilio Vaticano II definisce la liturgia "la fonte da cui promana tutta l'energia della Chiesa" (Sacrosanctum Con-

cilium 10,33). Giovanni Paolo II scrisse: "La liturgia è il luogo privilegiato dell'incontro dei cristiani con Dio e con colui che Egli inviò".

Questi due aspetti della fede cristiana si sostengono a vicenda. Ognuno di essi promuove e dà vita all'altro. Se così non fosse, entrambi resterebbero sterili ed incompleti.

Nella liturgia si vive la relazione con Dio, nella carità la relazione si sposta sul fratello povero nel quale vi è la vera immagine di Dio.

Attenzione, quindi, a dividere il culto dall'esercizio del diritto e della giustizia (atteggiamento numerose volte contestato dai profeti agli uomini della loro epoca).

Nello stesso tempo, la prassi

della carità non deve dimenticare il suo legame continuo con la liturgia perché altrimenti essa diventerebbe assistenza sociale, burocrazia del servizio.

La carità di cui parliamo, infatti, ha come fondamento la liturgia eucaristica, è mediata dalla fede e ha come esempio Cristo e l'amore con il quale Lui ha amato.

Cristo è il centro della liturgia cristiana e Cristo è la forma della carità. Il Cristo che con il suo Spirito si situa al centro della liturgia è il rivelatore del Dio che è Agape, che è amore e Cristo è la *Charitas* fatta persona.

"La liturgia si deve ricordare che essa è sempre celebrazione della carità di Dio, pena il suo perdersi nelle nebbie del sacro e nella casistica del ritualismo, il suo finire nel formalismo e nel rubicismo. La testimonianza e la pratica della carità deve, da parte sua, ricordare sempre il fondamento teologico e cristologico della carità stessa, pena il suo inaridirsi e disperdersi nelle secche del protagonismo umano. La chiesa non è un'agenzia filantro-

pica o un ente assistenziale, ma la narrazione della presenza di Dio tra gli uomini. La liturgia celebra la relazione che Dio ha intrattenuto e continua a intrattenere con l'umanità in Cristo, nello Spirito Santo, e la carità è relazione con il prossimo e con Dio. **La categoria della relazione è centrale nella liturgia come nella carità.** Nell'economia cristiana l'essenza del culto non risiede nella ritualità, ma nella relazione con Cristo e pertanto è l'intera vita dell'uomo il luogo di culto" (L. Manicardi, monaco di Bose).

La carità non è, quindi, da ridurre a una dimensione puramente orizzontale ("l'importante è fare il bene") perché essa ha come fonte l'amore di Cristo

che "ha dato la sua vita per noi" (1Gv. 3,16), essa è **"come follia divina capace di sollevare le montagne del male e dell'ingiustizia"** (A. Gesché, *Il male*).

ALL'ATTENZIONE DELLE COMUNITÀ

Presso il Centro di Ascolto sono state depositate richieste di persone disponibili per svolgere lavori come badante, muratore, giardiniere, musicista. Pubblichiamo questa informazione nella speranza che qualcuno abbia la possibilità di offrire lavoro.

BATTESIMI

Sono ancora 4 i battesimi che in questo mese abbiamo celebrato. Con moltissima gioia accogliamo i bambini nella nostra comunità, per dire loro, insieme ai rispettivi genitori, che sono chiamati a vivere una vita da Figli di Dio e che c'è per loro una promessa di vita buona che nessuno può disattendere. È una sfida! È una fede! È questo ciò che gli si dice. Il Buon Dio vuole per questi bambini il meglio per loro. Ma nello stesso tempo tutto ciò diventa anche un compito e un impegno. Devono scoprire, riconoscere, realizzare questa promessa. Non possono pensare di essere dei semplici spettatori, ma protagonisti. È questo ciò che auguriamo ai 4 piccoli: che abbiano un cuore talmente abile da cogliere la chiamata del Buon Dio e la promessa che ha fatto loro, perché la possano perseguire e realizzare.



Anna Ambrosioni, figlia di Giambattista e di Stefania Grimaldi, battezzata sabato 27 settembre a San Martino

Mattia Pirletti, figlio di John e di Eleonora Lazarini, battezzato domenica 21 settembre a San Martino



Alessandro Piceni, figlio di Michele e Valentina Calvi, battezzato domenica 28 settembre a San Martino

Elia Raimondi figlio di Sem e di Giovanna Chiodi, battezzato domenica 28 settembre a San Martino.

Marta Cartolano, figlia di Antonio e di Giovanna Chiodi, battezzata domenica 28 settembre a San Martino



MATRIMONI

Abbiamo celebrato due matrimoni nei scorsi mesi estivi. È bello che dei giovani accettino di celebrare la fedeltà delle loro nozze e della loro reciproca alleanza in un luogo pubblico, davanti ad una comunità religiosa e davanti a Buon Dio. La sua benedizione diventi anche per loro una promessa e un compito. Una promessa di bene che Dio affida alla libertà degli sposi. Promessa che si realizza solo nel momento in cui la coppia si impegnerà a fondo e con tutte

le sue forze a realizzare, creare, inventare la storia della loro relazione d'amore. Ci hanno consegnato una bella testimonianza, di coraggio e di fede. Gli auguriamo di non perdersi nella quotidianità dell'agire, ma di vivere questa quotidianità come un continuo stimolo, una continua possibilità che si rigenera, di fedeltà reciproca e di consegna vicendevole del proprio cuore.

Che questo amore possa essere fecondo di vita e di bene. Per loro e per tutta la comunità.



Sabato 3 giugno nella parrocchiale di Moio si sono sposati **Sara Cortinovis e Angelo Sortino**



Sabato 7 giugno al Santuario della Coltura si sono sposati **Michela Regazzoni e Fulvio Martelli**



Sabato 14 giugno nella parrocchiale di Moio si sono sposati **Jocelyn Somera Lopez e Fausto Mainetti**

DEFUNTI

"Signore, ascolta la mia preghiera! Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie suppliche e per la tua giustizia rispondimi. Non entrare in giudizio con il tuo servo: davanti a te nessun vivente è giusto. Ricordo i giorni passati, ripenso a tutte le tue azioni, medito sulle opere delle tue mani. A te protendo le mie mani, sono davanti a te come terra assetata."

(dal salmo 142)



Gervasio Giudici
di anni 66

Nato a San Giovanni Bianco
il 7-11-1947

Defunto a Piazza Brembana
il 13-9-2014

"TI ABBIAMO VOLUTO TANTO BENE E TU NE HAI VOLUTO A NOI. RIPOSA IN PACE E PROTEGGICI DA LASSU'. LA TUA FAMIGLIA".

TEMPO DELLA CHIESA E DELLA MISSIONE

Con la solennità della Dedicazione del Duomo di Milano, chiesa cattedrale della Diocesi di Milano e chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani, anche di quelli che ora sono inseriti in altre diocesi (Bergamo – Novara – Lugano ...) siamo entrati nell'ultima sezione, la terza, del Tempo dopo Pentecoste, che ci porta alla conclusione dell'Anno Liturgico.

La terza domenica di ottobre corrisponde ad alcune tappe significative della Storia del Duomo, come la sua riconsacrazione nel 453, dell'antica chiesa, devastata dagli Unni; la Dedicazione dell'attuale Duomo da parte di San Carlo nel 1577, e la dedicazione nel 1986, durante l'episcopato del Card. Carlo Maria Martini del nuovo altare del Duomo, a seguito dei lavori di adattamento del presbiterio secondo le norme conciliari.

Le quattro settimane di cui si compone questa ultima sezione dell'anno liturgico ci ricordano il **Tempo della Chiesa e della sua Missione**, che continua nel tempo la stessa missione di Gesù, affidata agli Apostoli e ai loro successori, con la presenza del Regno di Dio, appunto già presente, ma anche in continua edificazione, fino alla fine del mondo.

Molto significative le denominazioni delle 4 Domeniche: Domenica della Dedicazione – del Mandato Missionario – dell'Universale Vocazione dei popoli alla salvezza – di Cristo Re dell'Universo. E dentro questo cammino che siamo in-

vitati a vivere anche le celebrazioni particolari di questo periodo (Giornata Missionaria – Festa dei Santi – Commemorazione dei Defunti).

Un anno termina e un anno inizia, come abbiamo ricorda-

to nelle recenti assemblee parrocchiali, presentando il cammino indicato dal nostro Vescovo, con la lettera pastorale "DONNE E UOMINI CAPACI DI EUCARESTIA".

Auguro di cuore a tutti un Buon Cammino nell'anno 2014-2015.

Don Lino



Chiesa antica di Santa Brigida, consacrata nel 1468, visitata dagli arcivescovi di Milano (S. Carlo 20 ottobre 1566) matrice delle parrocchie di Cusio, Ornica, Mezzoldo, Averara, Cassiglio

VITA DELLA COMUNITA'

■ SCOPERTO IMPORTANTE DIPINTO IN AVERARA

Durante i lavori di ristrutturazione nel caseggiato di Via Centro in Averara di proprietà della famiglia Busetti, venne alla luce un affresco riprodotto la crocefissione di Cristo con a lato Maria e San Giovanni l'evangelista. I citati proprietari ritennero opportuno salvare quella preziosa opera antica, testimonianza di un glorioso passato artistico di Santa Brigida ed Averara.

L'affresco venne ritagliato, conservando la muratura antica, il prezioso brandello di parete venne trasferito al piano terra della loro abitazione e murato in luogo accessibile ai visitatori

forestieri e di maggior decoro per la vetusta immagine sacra.

Preziosa fu la collaborazione dell'impresa nonché del sindaco di Averara Mauro Egman lui stesso provetto muratore presente nel momento del ritrovamento.

L'affresco venne successivamente restaurato con perizia e professionalità dalla signora Marina Colombo.

Sabato 6 settembre, il parroco di Averara Don Lino Ruffinoni benedisse l'immagine sacra restaurata e nel tardo pomeriggio dello stesso giorno, il prezioso affresco venne presentato per la prima volta al numeroso pubblico presente.

I comuni di Santa Brigida ed Averara ebbero la fortuna di dare i natali ai celebri affrescatori Baschenis. Una numerosa dinastia di pittori che disseminarono le loro opere, dal tema quasi sempre religioso, nella bergamasca e nelle lontane valli del Trentino. Gli affrescatori Baschenis non frequentarono scuole o accademie di belle arti, ma si tramandarono l'arte della pittura da padre in figlio e nipote e se da un lato, non raggiunsero quella perfezione pittorica che altri artisti italiani conseguirono, erano comunque degli ottimi affrescatori di scene sacre.

La numerosa discendenza dei Baschenis (18 affrescatori e un pittore, Evaristo) si distinse per l'impronta marcatamente popolare e caratterizzata da una funzione didascalica, comprensibile anche ai loro committenti devoti, a quel quasi tutti analfabeti.



Affresco ritrovato in via centro, inaugurazione 6 settembre 2014

I Baschenis seppero affermarsi come i pittori delle fatiche e delle sofferenze del popolo contadino della montagna, assai avara di raccolti e di guadagni per i secoli passati.

L'affresco ritrovato presenta la crocefissione, tema religioso assai diffuso nelle chiese, nelle cappelle, nelle vie di una certa importanza.

La crocefissione era una raffigurazione religiosa scarsamente diffusa nelle abitazioni private. Accoglievano sovente la Madonna con il bambino in braccio, oppure il Santo di cui il proprietario portava il nome od altro Santo.

Frequentemente era affrescato Sant'Antonio abate, attorniato da animali domestici, era il Santo protettore per eccellenza dei contadini.

L'affresco in questione ritrae Gesù in croce con il capo recli-

nato sulla destra, a fianco della croce la Madonna e Giovanni ambedue con le mani raccolte in devota preghiera. Dalla Figura del Cristo promana sofferenza, velata da una rassegnazione divina.

Dalla Vergine e da S. Giovanni traspare un'afflizione composta, che solo negli abitanti di montagna si può riscontrare, abituati come sono al duro lavoro, a miseri raccolti, a un conformarsi consapevole in Dio e alla sua volontà.

Le pennellate sono sicure, ma evidenziano la mano di un "Baschenis" alle sue prime esperienze nell'arte pittorica. I colori sono distribuiti senza troppe sfumature e ricercatezze cromatiche.

La scena sacra si presenta al visitatore semplice, ma di grande impatto emotivo, capace di suscitare sentimenti religiosi, devozionali reconditi, inusitati. Forse era ciò che il committente desiderava. Niente fronzoli, ma la cruda realtà della Crocefissione carica di dolore.

L'affresco potrebbe certamente appartenere alla scuola dei Baschenis e lo possiamo collocare verso la fine del 1400 o tutt'al più nella prima decade del XVI secolo.

La dinastia Baschenis, affrescatori e pittori, sono una gloria e un vanto per tutta la vallata.

Rossoni Luigi

■ **Domenica 5 Ottobre: Solenne inizio dell'anno catechistico** con le S. Messe di orario nelle singole parrocchie,



Festa della Madonna Addolorata 21 settembre 2014

invitati tutti i ragazzi (elementari e medie) con i genitori e celebrazione del mandato ai catechisti e operatori pastorali, sotto lo sguardo della Madonna del Rosario, venerata in tutte le nostre 3 Parrocchie da splendido altare, con i Misteri appunto del Rosario.

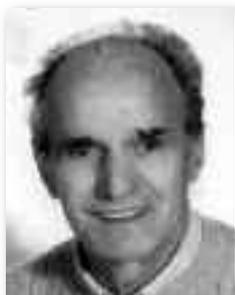
A Cusio abbiamo abbinato anche la celebrazione esterna della Madonna del Carmine, venerata sia nella Chiesa di Sant'Alberto, sia in Parrocchia (tra l'altro allo stesso altare del Rosario).



Tutta la Comunità di Averara rinnova i più sinceri auguri, insieme alle figlie, generi, nipoti e pronipoti ad **Alessandra Lazzaroni**, per il felice traguardo dei 100 anni, raggiunto nello scorso mese di settembre. Dall'Istituto S. Chiara in Bergamo, dove è ospite, certamente il suo pensiero corre spesso al paese di Averara, e anche tutti noi la ricordiamo con affetto e simpatia.

■ Mentre ci accingiamo a celebrare diversi battesimi programmati per il mese di ottobre e di cui daremo notizia nel prossimo numero, vogliamo intanto fare memoria dei defunti, che, a ruota, ci hanno lasciato nel mese di settembre.

NELLA CASA DEL PADRE



Regazzoni Severino
di anni 83

Nato a S. Brigida il 23/10/1930, sposato con Regazzoni Maria Teresa, vedovo dal 2006, negli ultimi anni ha subito diversi interventi, e ha passato l'ultimo periodo in clinica e Bergamo, prima alla Gavazzeni, poi alla San Francesco, dove è deceduto il 9/9/2014.

I suoi funerali sono stati celebrati a S. Brigida, giovedì 11 settembre, e i suoi resti mortali riposano nel locale cimitero.



Casali Antonio
di anni 84

Nato a Crema il 31/8/1930, sposato con Cittadini Candida di S. Brigida.

Dopo alcuni anni di disturbi alla sua salute, ha passato gli ultimi giorni presso il Centro Don Palla a Piazza Brembana, dove è deceduto l'11/9/2014.

Dopo la celebrazione esequiale di sabato 13 settembre presso la Chiesa di S. Brigida, riposa nel locale cimitero, in attesa della risurrezione.



Cattaneo Rita
di anni 54

Nata a Bergamo il 16/5/1960, è deceduta il 16/9/2014. Riposa nel cimitero di Biassono (Mi)
"Dio ha colto un fiore che ora abita in cielo, con gli Angeli.

Adesso viviamo nei tuoi ricordi più belli e solari".



Baschenis Maria
di anni 98

Nata a Averara il 30/4/1916, nubile, e quindi zia amata dai nipoti e altri parenti e compaesani. E' deceduta al centro Don Palla a Piazza Brembana, dove era ospite da alcune settimane, il 27/9/2014.

Dopo la celebrazione esequiale di lunedì 29 settembre nella prepositurale di Averara, riposa nel locale cimitero, in attesa della risurrezione.



Lazzaroni Vito
di anni 81

Nato ad Averara il 10/7/1933, sposato con Regazzoni Emilia, è deceduto all'Ospedale S. Anna di Brescia il 25/9/2014. Funerato e sepolto ad Averara sabato 27 settembre.

C'è chi se ne va dietro di se non lascia nulla, c'è chi invece come te se ne va e oltre che lasciare un vuoto Immenso e Incolmabile lascia anche tra le mani di chi ha avuto l'onore e il privilegio di conoscerti un grande dono.

La storia delle vita, la tua.

Il tuo essere più profondo, la tua esistenza.

Il tuo essere uomo, padre e marito, nonno e cognato, conoscente e amico, Il tuo tutto.

Un uomo di grande valore, un marito amorevole e premuroso, un genitore presente e disponibile, un nonno Indescrivibile e unico nel suo genere.

Lottare per armi contro un qualcosa che cerca di sconfiggerti e non mollare mai il colpo è una forza mischiata ad un coraggio che pochi possiedono.

Io ho avuto la fortuna di avere come nonno una di queste poche persone...

La tua tenacia e la tua testardaggine ti hanno portato avanti nel tempo, ti hanno permesso di vivere quegli anni in cui i medici non avrebbero scommesso sulla tua sopravvivenza.

E In quegli anni, senza mai lamentarti di un dolore, hai visto maturare I tuoi figli, li hai visti creare una famiglia e sei stato partecipe della vita, dei tuoi nipoti.

E una di questi sono io, che mi rispecchio in quello che sei stato e che ancora sei per me, che non ti scorderò mai e che ti prometto vivrai sempre attraverso me.

A nome della famiglia Lazzaroni ringrazio per la vicinanza e l'affetto dimostrato.

Per sempre tu, Sara

CRONACA DELLA GENEROSITA'

Ringraziando ancora tutti i collaboratori/animatori ed impegnati nelle nostre comunità, vogliamo segnalare le entrate straordinarie più significative:

- Parrocchia di Cusio:

Sottoscrizione Pasquale	Euro	190,00
Sottoscrizione S. Margherita	Euro	1.000,00
Pesca di beneficenza	Euro	1.060,00

- Parrocchia di S. Brigida:

Mercatino Estivo	Euro	1.610,00
Sottoscrizione Addolorata	Euro	1.315,00
Buste Addolorata	Euro	2.030,00

- Parrocchia di Averara:

Verrà fatta Questua speciale nelle feste dei Santi e Morti.



Con profonda emozione e trepidazione ho accolto la nomina a parroco di quattro parrocchie dell'Alta Valle Brembana. Già nel mese di marzo sono stato interpellato dal Vescovo Francesco che mi ha invitato, prima della mia libera accettazione, ad informarmi circa il lavoro pastorale che già da anni si sta svolgendo in questo Vicariato. Per me che da diciannove anni sono stato presso il Collegio di Celana, la proposta è stata del tutto nuova ed inaspettata. Gli anni trascorsi a Celana mi hanno portato ad un impegno costante e continuo soprattutto accanto ai giovani in quello che fu, alla fine del '500 un piccolo Seminario della Diocesi di Milano, voluto da S. Carlo Borromeo per coloro che si preparavano a diventare preti, ma anche per l'istruzione dei figli di coloro che coltivavano le terre della Valle S. Martino. Vorrei pertanto salutare gli adolescenti che ho lasciato e quelli che troverò nella nostra Alta Valle, perché non si scoraggino ad affrontare l'avventura meravigliosa del diventare grandi; noi adulti siamo chiamati a stare loro vicino così che possano trovare in noi delle guide.

Mi ha emozionato tanto incontrare in questi primi giorni alcuni bambini della scuola materna e delle elementari; in questi

anni infatti non ho avuto modo, se non nelle poche occasioni condivise nella piccola Comunità parrocchiale di Celana, di constatarne la preziosità per l'intera comunità. Non possono non ricordare e segnalarvi che una delle mie passioni a Celana fu proprio il passaggio di Angelino Roncalli all'età di 10 anni come studente esterno al Collegio. Spero tanto di poter un giorno organizzare insieme a voi una gita a Celana

per ammirare un bellissimo quadro del pittore Lorenzo Lotto e visitare una piccola mostra che ho allestito su papa S. Giovanni.

Saluto tutte le famiglie, chi vive solo e si sente forse abbandonato, i malati e gli anziani. Chi ha responsabilità civili rinnovamente la personale passione per rendere ancor più bella la nostra terra, terra chiamata ad essere un luogo paesaggistico e turistico che aiuti tutti coloro che arriveranno quassù a ritrovare un po' di serenità e fiducia in

un tempo di profonda crisi.

Tutti sentiamoci impegnati ad incontrare gli altri, cercando di vincere quotidianamente le nostre facili comode chiusure: è solo vivendo con gli altri che cresciamo in umanità.

Il poco che ho da condividere con voi è il Solo Tutto che dà senso alla nostra fragile esistenza: il Signore Gesù.



DON MARCELLO SI PRESENTA

QUATTRO COMUNITA' SALUTANO DON GIOVANNI

Q

uattro momenti diversi, quattro occasioni differenti, ma un unico obiettivo, salutare e ringraziare colui che per diversi anni ci ha guidati e cresciuti nella fede di quel Dio che tutti ci accomuna.



Processione Madonna dei Campelli a Olmo



Don Giovanni con la comunità di Piazzolo

Ti ringraziamo per la devozione, la preparazione ed il riserbo che hai mostrato nel condividere con tutti noi il tuo cammino di fede e di amore verso Dio e il prossimo.



Un unanime ringraziamento per l'opera svolta in questi anni per una migliore crescita spirituale, umana e sociale.

Don Giovanni con alcuni sacerdoti del vicariato



I rappresentanti delle quattro comunità civili



*Don Giovanni
con la comunità
di Piazzatorre*



Interpretando il desiderio di tutti, ti auguriamo di poter vivere con entusiasmo e con passione la nuova prova che sei stato chiamato ad affrontare come parroco di una nuova comunità.



Don Giovanni al suo ingresso a Gorlago

Caro don Giovanni ti chiediamo di conservare nel tuo cuore i ricordi più belli di questi anni trascorsi con noi e di ricordarci nelle tue preghiere.

Nella speranza che le nostre strade possano nuovamente incontrarsi, ti rivolgiamo il nostro arrivederci a presto...



AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL FRASSINO GRANDE FESTA

Sopra il paese di Ornica c'è un antichissimo santuario, dedicato alla Natività della Vergine e di cui si celebra la solennità la prima domenica di settembre. In questa domenica la Madonna, ornata dalla corona d'oro di cui fu incoronata nel 1965 e vestita di un prezioso abito del '600, viene particolarmente onorata con una solenne processione.

Il santuario, al quale noi fedeli di Ornica siamo molto devoti, esisteva già al tempo di San Carlo Borromeo. Durante la sua visita pastorale il 23 ottobre 1566, venendo da Cusio, il visitatore apostolico si recò alla chiesetta



di Santa Maria. Il nostro santuario esisteva già nel XV secolo perché si conservano i documenti di un'indulgenza autorizzata da Leone X nel 1518 per coloro che visitavano la chiesa nelle festività della Vergine.

La devozione aumentò, si perfezionò anche la chiesetta e venne restaurata completamente nel 1975.

Per noi ornichesi la festa della "nostra" Madonna è un gioioso evento che coinvolge i residenti attuali e quelli trasferiti in vari paesi della bergamasca e anche all'estero.

I preparativi iniziano con il settenario delle funzioni serali: recita del Rosario e celebrazione della Messa presso le cappelle che sorgono nelle con-

trade del paese, per terminare con la funzione solenne della vigilia, nel santuario addobbato a festa e dove la Madonna appare raggiante di splendore, come una sposa.

La sera della vigilia quest'anno è iniziata coi fuochi d'artificio, durante la cena dei convitati in ambiente parrocchiale. Per l'occasione era presente anche un nutrito numero di famiglie provenienti da Sovero (precedente sede di Don Simone per servizio pastorale) e che costituiscono il locale coro musicale. Grazie ai loro canti a più voci, al suono di più strumenti musicali, magistralmente guidati da esperti e allegri musicisti, favoriti anche da un'eccezionale giornata soleggiata, nel nostro bel santuario si è vissuta un'emozione carica di spiritualità durante tutta la Messa solenne.

Molto sentita e partecipata

è la processione che si svolge nel pomeriggio vissuta da numerose giovani famiglie per lo più originarie di Ornica altrove trasferite per motivi di lavoro, e che, in questo giorno e in questo luogo, si ritrovano a casa.

La meta di questo tragitto, in cui la statua della Vergine viene portata a spalle dagli uomini (di solito in numero di 16), varia ogni anno. Dal santuario alla via Roma, oppure alla via Sirta, o al Centro Storico, in via Fratelli Calvi. Il simulacro della Vergine viene depresso su un piccolo altare (predisposto per l'occasione) e dopo la benedizione da parte del Sacerdote, inizia il viaggio di ritorno, con la recita del Rosario e al suono della banda di Santa Brigida.

Al ritorno nel Santuario del Frassino si conclude la cerimonia al canto delle Litanie, accompagnati dal suono dell'organo del 1739 e col bacio della reliquia.

Guardando la statua della Madonna, attraverso le finestrelle intagliate nella porta principale, possiamo rivolgerci a Lei per ascoltare ogni giorno la voce del Suo Figlio, lungo la via in salita del Vangelo. È l'augurio per ognuno di noi e per ogni giorno dell'anno, sotto la protezione della nostra, cara Madonna del Frassino.

R.Q.

Nel mese di novembre celebreremo comunitariamente la

Festa degli anniversari di matrimonio

*per le coppie che ricordano il
1°; 5°; 10°; 15°; 20°; 25°; 30°; 35°; 40°; 45°; 50°; 55°
anniversario nuziale*

Domenica 9 novembre a Cassiglio

ore 17.00 Celebrazione Eucaristica in chiesa parrocchiale e rinnovo delle promesse matrimoniali.

ore 17.45 rinfresco per tutte le coppie presso il salone comunale.

Domenica 9 novembre a Ornica

ore 10.15 Celebrazione Eucaristica in chiesa parrocchiale e rinnovo delle promesse matrimoniali.

ore 11.00 aperitivo per tutte le coppie presso il salone parrocchiale.

Domenica 16 novembre a Valtorta

ore 11.30 Celebrazione Eucaristica in chiesa parrocchiale e rinnovo delle promesse matrimoniali.

ore 12.15 aperitivo per tutte le coppie presso la casa parrocchiale.

*L'invito è aperto anche alle coppie
che si fossero sposate
in altre paesi e ora risiedono nelle nostre parrocchie.*

FESTA DELLA MADONNA DELLE ALPI A PIGOLOTA



D

omenica 21 settembre si è svolta la festa della Madonna delle Alpi a Pigolota di Valtorta. La bella giornata di sole ha permesso ai molti pellegrini di raggiungere la cappellina dove alle ore 11.30 si è svolta la Santa messa seguita da una breve processione nei prati circostanti conclusa con la benedizione per intercessione di Maria Santissima.

Parrocchia di S. Maria Assunta in Valtorta

Sacro Triduo dei Morti

23 - 26 ottobre 2014

"Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere, le elemosine e la carità". (S. Giovanni Crisostomo)

In comunione con i nostri defunti

La morte non spezza i legami che abbiamo con i defunti. Le "tre" Chiese: peregrinante, purificante, trionfante, (i vivi, le anime del purgatorio, i santi in paradiso) rimangono strettamente unite come vasi comunicanti: i beni di una si riversano sulle altre. E' una verità di fede che proclamiamo nel simbolo apostolico quando affermiamo: "credo nella comunione dei santi".

Uniti nella stessa comunione ma con queste differenze. *Noi* che siamo ancora in vita possiamo con fiducia invocare e ottenere l'aiuto dei beati in cielo, questi sicuramente intercedono per noi, (particolarmente i nostri santi patroni, i parenti, gli amici, le persone che abbiamo amato).

Giovedì 23

☞☞ In mattinata visita e Comunione ai malati

Venerdì 24

☞☞ ore 09.30 tempo per la confessione

☞ ore 10.00 S. Messa con momento di riflessione e processione al cimitero

☞☞ ore 20.00 celebrazione comunitaria della penitenza con più confessori

Sabato 25

☞☞ ore 09.30 tempo per la confessione

☞ ore 10.00 S. Messa con momento di riflessione e processione al cimitero

☞☞ ore 16.00 tempo per la confessione

☞ ore 17.00 S. Messa della vigilia in parrocchia

Domenica 26

☞☞ prima delle S. Messe possibilità della confessione

☞ ore 07.30 S. Messa

☞ ore 11.30 S. Messa

☞ ore 15.00 Vespri - Processione al cimitero

Parrocchia di S. Bartolomeo in Cassiglio

Ottavario dei Morti

3 - 7 novembre 2014

La nostra fede ci fa guardare in faccia anche la morte, senza toglierne la drammaticità ma anche senza lasciarci schiacciare o spegnere interiormente. Il messaggio cristiano è un invito forte a fissare ancora una volta lo sguardo, con particolare intensità, su Gesù che della morte è stato vincitore. "La contemplazione del volto di Cristo - scrive Benedetto XVI - non può fermarsi all'immagine di lui crocifisso. Egli è il Risorto." Questo sguardo di fede apre alla salvezza, all'accoglienza della parola e della grazia che fa superare anche il buio più profondo, anche l'angoscia più disperata.

Lunedì 3

☞☞ Ore 18.00 S. Messa al cimitero in suffragio dei morti dell'ultimo anno.

Martedì 4

☞☞ Ore 18.00 S. Messa al cimitero in suffragio di suore e sacerdoti nativi o che hanno svolto il loro ministero in parrocchia.

Mercoledì 5

☞☞ Ore 15.00 S. Messa al cimitero in suffragio degli emigranti defunti.

Giovedì 6

☞☞ Ore 18.00 S. Messa al cimitero in suffragio dei giovani defunti.

Venerdì 7

☞☞ Ore 18.00 S. Messa al cimitero in suffragio di tutti i defunti.

BATTESIMO



Irene Milesi figlia di Albano e Claudia Boroni, battezzata a Ornica Domenica 14 settembre 2014



DEFUNTI

Giovanni Altamura nato a Valtorta il 24/2/1924 morto Sesto Calende il 21/7/2014. Il suo corpo riposa nel cimitero di Valtorta in attesa della resurrezione.



Vincenza Regazzoni in Pozzi nata a Valtorta il 28/9/1957, morta a Petosino il 18/9/2014. "Cara mamma vogliamo pensarti felice lassù in paradiso insieme a mamma Maria e papà Giacomo, senza più dolore ne sofferenze. Un bacio, i tuoi cari. Il suo corpo riposa nel cimitero di Petosino in attesa della resurrezione.



Maria (Mara) Milesi in Baggi nata a Valtorta il 6/4/1942, morta a Ponteranica l'1/9/2014. Resterai sempre nel cuore di quanti ti vollero bene... Il suo corpo riposa nel cimitero di Ponteranica in attesa della resurrezione.

FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO A RONCOBELLO

Quest'anno nella preparazione alla festa della Madonna del Rosario ci siamo fatti aiutare da d. Luciano, il sacerdote che dallo scorso anno vive in Alta Valle aiutando il parroco di Piazzatorre, Piazzolo, Mezzoldo e Olmo.

In quattro serate ci ha proposto il tema delle Beatitudini commentandone due ogni sera in modo un po' originale e certamente stimolante.

Fondamento e sintesi di tutto il discorso è la prima beatitudine ("Beati i poveri nello spirito, perché di essi è il regno dei cieli") che non significa tanto: beati quelli che hanno il cuore staccato dalle ricchezze, quanto piuttosto: beati quelli che rinunciano volontariamente alle ricchezze, come ha fatto Gesù che "da ricco si è fatto



I bambini sotto la statua della Madonna prima di recitare la poesia per i nonni



Un gruppo di anziani posa dopo la S. Messa

povero", e vivono una vita sobria affinché quanti nella società sono stati meno favoriti o più umiliati possano vivere una vi-

ta più dignitosa. Da questa beatitudine, in qualche misura, derivano tutte le altre che si concludono con la beatitudine dei

perseguitati ("Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli") che chiude il cerchio aperto dalla prima.

Due momenti significativi della settimana sono state la giornata degli anziani e quella dei malati.

Il mercoledì della settimana in preparazione alla festa della Madonna del Rosario l'abbiamo dedicato ai nostri Anziani. La S. Messa, preceduta dalla poesia "Ai miei Nonni" dei bambini della Scuola dell'Infanzia (che riportiamo a parte), Il pranzo, quest'anno alla Sorgente, e la tombola, non ricca di premi ma di cordialità e allegria, hanno permesso ad un gruppo di "Anziani" (oggi di dovrebbe dire di: "diversamente giovani") della nostra Comunità di trascorrere alcune ore in modo diverso dal solito. Alla fine ci siamo lasciati contenti di esserci rivisti (per alcuni dopo un anno) e per il lauto pranzo consumato in allegria.

"Ai miei nonni"

*Vorrei dire a tutti voi
che i miei nonni son due eroi,
instancabili e perfetti,
mi riempiono di affetti.
Sono unici e speciali,
san curare tutti i mali,
ma non usan medicine,
solo baci e carezzine
e riempiono il mio cuore
con il loro grande amore!*

Il venerdì invece lo abbiamo dedicato al tema più specifico della sofferenza che certamente coinvolge anche gli Anziani, ma non solo loro. Nel pomerig-



Un momento del pranzo



*Un momento dell'amministrazione
del sacramento dell'Unzione*



don Palla, accompagnati dal personale e dai volontari, risalissero sui pulmini che li avrebbero riportati a Piazza Brembana.

Il giorno della festa abbiamo avuto la gioia di avere tra noi il Vicario Generale, don Davide Pelucchi, che ha presieduto la S. Messa solenne del mattino e l'ancora più solenne processione del pomeriggio proponendoci due riflessioni semplici, ma profonde: quelle che vanno direttamente al cuore.

Al mattino si è soffermato sul

gio ci siamo ritrovati con una ventina di Ospiti del don Palla per la S. Messa durante la quale la maggior parte dei presenti, a motivo o degli acciacchi o dell'età avanzata, ha ricevuto il sacramento dell'Unzione.

L'Unzione degli Infermi infatti non è il sacramento dei moribondi o di chi è già deceduto – come comunemente si pensa –, ma il sacramento che aiuta a vivere da cristiani il momento della malattia o della tarda età.

Usciti dalla chiesa abbiamo trovato un'accogliete tensostruttura, allestita a tempo record da un gruppo di volontari del paese, che ci ha permesso di consumare comodamente un po' di merenda prima che gli amici del



*Alcuni ospiti del don Palla
fanno merenda*

Un folto gruppo di portatori con la statua della Madonna



tirci amati e sostenuti nel cammino della vita.

Rinnoviamo a d. Davide anche da queste pagine il nostro più cordiale "grazie" e l'invito a ritornare ancora tra noi per stimolarci a tener viva la nostra devozione a Maria per poter seguire con maggior entusiasmo il suo figlio Gesù.



tema della preghiera che noi rivolgiamo a Maria affinché Lei preghi per noi, in modo particolare preghi "per noi peccatori" proprio perché il peccato è il male più grande che può deturpare la nostra vita e noi tutti ne siamo contagiati.

Nel pomeriggio invece, partendo dalla statua di Maria, che avevamo appena portato in processione e facendoci notare come Maria abbraccia Gesù che, a sua volta, regge (in un certo senso abbraccia) il mondo, ci ha parlato degli abbracci di cui tutti abbiamo bisogno per sen-

Don Davide precede sorridente la statua della Vergine

VISITA DEGLI AMICI DI FAVERGES

Il 4, 5 e 6 settembre abbiamo avuto l'ormai consueta e sempre gradita visita degli amici di Faverges. Riportiamo alcune parole di ringraziamento di uno di loro. "L'amicizia è una ricchezza e un tesoro che non finirà...."

I tre giorni di settembre trascorsi a Roncobello e dintorni hanno dato concretezza a questa frase e un senso vero al patto di amicizia che da quattro anni lega Faverges e Roncobello.

L'accoglienza, le visite, la serata di festa al "Milano", gli incontri, la S. Messa ... senza dimenticare l'aperitivo offerto dai "maestri patati" di Capovalle, hanno rallegrato le giornate e intensificato l'amicizia. Un grande grazie quindi agli amici di Roncobello.

All'appuntamento mancavano tanti parenti e amici, ma so che da lassù erano con noi. *Alain Milesi*





MATRIMONIO

Il 6 settembre, nella chiesa parrocchiale dei S.S. Pietro e Paolo, Elena Pozzi e Livio Milesi hanno consacrato il loro amore col patto nuziale davanti a Dio e alla Comunità cristiana. L'augurio che a loro rinnoviamo è che, attraverso la grazia speciale del sacramento del Matrimonio, possano sperimentare per tutti i giorni della loro vita la gioia dell'amore unico e indissolubile che si sono reciprocamente promesso e testimoniare ai loro coetanei, in un mondo sempre più caratterizzato dalla precarietà e dal provvisorio, che anche oggi è possibile fare scelte di vita impegnative e definitive.

DEFUNTI



ZUCHELLI SERAFINA VED. MILESI
di anni 89

Nata a Valcanale il 2.2.1925, era venuta ad abitare a Roncobello dopo il matrimonio con Giulio Milesi ed è deceduta al ricovero di Laxolo il 19.9.2014.

"La morte non sarà una sconfitta, non sarà la fine, ma l'inizio di una fioritura nel sole della primavera eterna. Nascere, crescere, moltiplicarsi, maturare, decadere e poi finire con la morte è il dramma di chi non ha speranza. Per il cristiano non è così. Vedo la morte, ma penso alla vita quando questo corpo si rivestirà di gloria e di luce. Morendo abbandoniamo tutto e tutti, ma troviamo Dio nostro creatore e Padre".

(dall'omelia tenuta durante il funerale dal fratello don Colombo)



GERVASONI ANGELO
di anni 70

Era nato a Roncobello il 18.8.1944. Dopo una vita piuttosto travagliata, quando ha trovato la desiderata serenità, dopo il matrimonio con Milesi Ettorina, ha conosciuto anche la malattia che in breve tempo ha messo fine alla sua esistenza terrena nel pomeriggio del 4.10.2014, vigilia della solennità della Madonna del Rosario.

"Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti...: Questa è la fede della Chiesa, la fede che oggi, davanti alla salma del nostro fratello Angelo, siamo chiamati a ravvivare, se si fosse un po' spenta, o a intensificare, se già ci sostiene nel faticoso cammino della vita".

(dall'omelia del funerale)

RIUNIRE DONNE E UOMINI CAPACI DI VANGELO E DI EUCARESTIA

Non me lo sono voluto perdere il 1° giorno di scuola!

Anch'io ho puntato la sveglia e mi sono recato a scuola prima delle 8.00. L'aria frizzante scoppiettava con le emozioni che accendevano gli occhi dei ragazzi. Sorrisi e battute, gruppetti e cartelle nuove, riempivano il paese di una vivacità ritrovata e contagiosa. E, poi, in aula a scoprire novità e conferme di arredi e cartelloni. I più simpatici erano il gruppo di 1^a media, diligenti e ordinati e il gruppo di 1^a elementare impacciati e spaesati, con le mamme a fare da garante per arginare emozioni imprevedibili, e da fotografo per immortalare un altro giorno da memorizzare per la vita. Insegnati ad accogliere, sorridere e scambiare parole rassicuranti. I giorni seguenti puntatine frequenti

all'asilo per godere la gioia mista a lacrime e sorrisi, dei piccoli della scuola materna che impazziscono di gioia sul triciclo o si tuffano nelle braccia aperte della maestre Stefania.

Riunirsi, ritrovarsi a scuola è un po' come ricomporre il paese nelle sue relazioni fondamentali: la cura dei piccoli nel gioco di squadra dei grandi. Bambini pieni di attese e paure, grandi carichi di generosità e disponibilità. Famiglie che sentono la



Chierichetti Clakson



Gita scuola materna Parco Natura Viva

scuola sostegno imprescindibile, insegnati che assumono la responsabilità della cura e della dedizione. Si riannodano i legami che hanno permesso ai bambini di credere nel domani perché il presente è pieno di segni belli e positivi, e ai grandi di sperare che il presente è ancora abitato da persone pronte ad aiutare e il domani è ricco di opportunità di aiuto reciproco. Relazioni che gli esperti chiamano rete educativa, legami che non lasciano cadere i piccoli e i fragili nelle trappole della vita.

Riunirsi per educare insieme alla vita buona e cercare nella

vita di ogni giorno qualcosa di buono per orientare (*educare*) a pensieri che generano sogni e desideri. Ciò che accade a scuola è ciò che si vive in famiglia. Sentire la cura dei grandi per i piccoli, trovare la complicità dei genitori per un sostegno reciproco nelle fatiche personali.

Questo scambio di gesti buoni e di pensieri solidali, è ciò che mi piace definire **comunità**. Comunità in alter-

nativa alla parola società, che mi sembra più simbolica di una convivenza senza responsabilità per altri, né orizzonti condivisi, ma semplice insieme di regole per il quieto vivere. Comunità mi ricorda gli apostoli con Gesù, impegnati ad accogliersi e a stringere amicizia nella cura l'uno degli altri, imparando dal maestro che educava con l'esempio.

Quest'altro anno pastorale continueremo a muovere passi sul sentiero dell' Unità Pastorale Alta Valle Brembana, con il motto **RIUNIRE DONNE E UOMINI CAPACI DI VANGELO E DI EUCARESTIA** per in-

dicare un modo di vivere con gli altri che attinge dall'esempio di vita di Gesù per coltivare relazioni di vita che donino gioia e futuro. Per noi credenti il riunirsi da cristiani significa vivere insieme la comunione con il Cristo Risorto e la carità con gli amici di tutti i giorni. Dall'eucarestia celebrata, trovare la gioia nella vita consumata. Riunirsi in preghiera per ritrovarsi bravi ad

amare ogni giorno chi ci è affidato e chi ci viene incontro.

Cercheremo insieme di approfondire la forza della liturgia eucaristica, per maturare la nostra fede alimentando la vita spirituale che genera carità fraterna. Nel cammino di parrocchia, comunità dei credenti, riuniremo i gruppi per le attività pastorali, allargheremo gli orizzonti per incontrare i fratelli del vica-

riato, cercheremo di riunire nuovi gruppi vicariali per alzare il punto di vista su un orizzonte più lungo dal quale intuire bisogni e necessità di amici e fratelli per dare testimonianza di cura e responsabilità. Cercheremo, ancora, il sentiero che avvicina a Dio sulle tracce di Gesù Risorto che cammina davanti a noi.

Don Alfio

LE BALE DE RASA

La festa del SS Nome di Maria a Trabuchello ha come tradizione la realizzazione delle Bale di raso, palle di resina mescolate con segatura che, nella notte della vigilia, riempiono il paese di un profumo affascinante. La realizzazione avviene qualche giorno prima, quando, piccoli e grandi, si ritrovano a far sciogliere la resina raccolta durante l'estate nel grande pentolo-



La realizzazione delle Bale de raso

ne e, poi, ad impastarla con la segatura che, passata di mano in mano, diviene una pallottola tondeggiante da porre sui muri del paese. La suggestione del paese illuminato e profumato è una forma unica per festeggiare la devozione alla Madon-



La festa della Madonna di Trabuchello

na che continua a vivere grazie alla volontà di alcuni papà e nonni pronti a trasmettere a figli e nipoti questa bella tradizione.



Processione della festa della Madonna a Trabuchello

ANNIVERSARI DI FONDAZIONE DEI GRUPPI AVIS E AIDO

Nella festa del 40° anniversario di fondazione del gruppo Avis e del 30° anniversario di fondazione del gruppo Aido di Branzi, si è voluto inaugurare il Monumento al Donatore presso la piazza Monaci offerto dall'Amministrazione comunale come segno di riconoscenza ai tanti che donano speranza di vita nel silenzio di un gesto

Benedizione dei nuovi labari*Corteo per il paese*

nascosto. L'occasione ha permesso di vivere una bellissima festa con tanti amici che, dopo il corteo con la banda e la benedizione del monumento, ha raccolto tutti in chiesa per celebrare la messa e ascoltare le profonde testimonianze di Milena e Alberto. I ringraziamenti e la consegna delle medaglie hanno permesso di raccogliere parole dense di gratitudine e amicizia. La

*Gli organizzatori della festa**Monumento del Donatore*



I volontari in cucina



buonissima cena preparata dai volontari della parrocchia presso l'asilo e la musica di Luca hanno poi concluso in allegria una bella manifestazione di amicizia e solidarietà. Grazie a tutti!

*(In alto a sinistra):
Taglio del nastro al nuovo monumento
del Donatore*

*(In alto a destra):
Volontari della parrocchia alla festa*

BATTESIMO

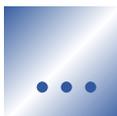


Il giorno 14 settembre nella chiesa di Branzi si è celebrato il battesimo di **AXL MIDALI** figlio di David e Shjra. Con il fratellino Lyam nonni e amici, affidano il piccolo allo sguardo benedicente di Maria.

DEFUNTO



Il giorno 15 settembre si è celebrato il funerale di **LUCIANO BOARIO** nato il 19-8-1942 e morto il 13 settembre. La moglie e la figlia Sara, nel ringraziare i tanti amici vicini nei giorni del lutto, affidano il caro Luciano alla misericordia del Signore, perché dal Paradiso continui a vegliare su di loro.



“Tu che hai fatto l’uomo libero, libera me dall’egoismo e concedimi di rendere ai fratelli sofferenti ciò che Tu mi hai dato” ...

Questa semplice frase tratta dalla Preghiera del donatore racchiude il significato comune di due grandi associazioni come Avis e Aido presenti da tanto tempo anche nel nostro piccolo paese di Carona, peraltro con numeri importanti!

Anche quest’anno ci siamo ritrovati per la consueta Messa in ricordo dei defunti dei gruppi.

Domenica 5 ottobre alle 11.00 in Chiesa vecchia la celebrazione e la benedizione del monumento, poi il pranzo presso il ristorante Carona.

L’impegno per mantenere questa tradizione è sempre alto, proprio per ricordare in una giornata in compagnia chi ha partecipato alla creazione e alla crescita dei nostri gruppi.

Un grazie di cuore a chi ha partecipato, un arrivederci all’anno prossimo, magari con qualche iscritto in più!

Bea



LA SCUOLA AI NASTRI DI PARTENZA...

L’inizio di un nuovo anno scolastico è sempre speciale: si rivedono i vecchi compagni, se ne incontrano di nuovi e l’entusiasmo e la vivacità dimostrati dai bambini della scuola dell’infanzia di Carona hanno dimostrato la loro voglia di intraprendere questo nuovo percorso...



Il “benvenuti” è stata la parola magica che ha accolto i bambini e da qui è partito il nostro viaggio alla scoperta della scuola e dei nuovi amici. Uniti con un clima di serenità e tranquillità ha avuto inizio la nostra nuova avventura educativa che ci permetterà di condividere momenti e attività importanti con i bambini della scuola primaria.

Anche gli alunni della scuola primaria di Carona hanno inaugurato l’inizio del nuovo anno scolastico con entusiasmo e curiosità, pronti a condividere tutti insieme nuove esperienze che arricchiranno la loro crescita.

CARONA, INTERVENTO DI RIPARAZIONE SULLA PRIMA CAMPANA

La Campana in oggetto del diametro di 123 cm e del peso di 990 Kg venne fusa dalla Fonderia Angelo Ottolina di Bergamo nell'anno 1951.



Nell'ultima manutenzione di luglio si è notato che in prossimità di molature già esistenti



probabilmente fatte dalla stessa fonderia dopo la fusione, si sono presentate delle crepe importanti tanto da oltrepassare lo spessore della campana. Per contenere i costi si è tentata una riparazione in loco ma le condizioni non hanno permesso di portarla a buon fine. La campana è stata asportata e ora è in riparazione. È una tecnica delicata che comporta alcune analisi per la scelta dei materiali



adatti e un tempo abbastanza lungo di preparazione. Dovrebbe tornare per dicembre!

Intervento di manutenzione alla campana della chiesetta dedicata alla Madonna della Neve, Foppolo.

Come vedete nella fotografia *qui sopra* le parti in legno che fanno da cuscinetto tra la campana e la struttura portante si è deteriorata. Verranno sostituite le parti usurate. La manutenzione è in atto, questione di pochi giorni.

FESTA DEGLI ANGELI CUSTODI Carona e Branzi giovedì 2 ottobre 2014

Driinnnnn....
driinnnnn....
Quasi spaventati da uno squillo forte e improvviso in chiesa!! Un vecchio telefono è appoggiato ad uno sgabello; don Luca risponde e parla con qualcuno. Tutti si chiedono, ma che sta' facendo?

È interessante poter comunicare con questi strumenti inventati dall'uomo. Ma come è possibile? Ma certo, che scoperta! C'è un filo che mette in collegamento le due persone che

sono ai due estremi della linea. Be, è chiaro: si vede!

Ad un certo momento entra in scena un ragazzo che parla ad un cellulare. Ma come, dove è il filo? Come è possibile? Suoni, immagini, messaggi, trasmessi e ricevuti senza che si veda nulla!?

Alcuni dicono che ciò che non si vede non esiste: allora non è vero!

Ci sono tante cose invisibili ma reali, tante cose che non si vedono ma ci sono. Se c'è riuscito l'uomo, figurati se non ne



è capace il suo Creatore. Non credi?

Così abbiamo iniziato a balbettare qualcosa di una presenza invisibile ma non meno reale: gli Angeli, i messaggeri di Dio.

Dio, creatore dell'intero universo, di tutte le cose visibili e invisibili, chiama gli Angeli e gli uomini a cooperare al suo disegno di salvezza. Salvare dalle grinfie del male e del maligno, quindi dalla tristezza profonda, ogni persona grande o piccina.

Ecco perché gli Angeli sono raffigurati a volte come guerrie-

ri armati e fanno anche un po' paura: ci ricordano che è in atto una guerra contro il maligno e occorre lottare con le armi del bene e dell'amore contro quelle del male e dell'odio. Occorre certo tanto coraggio e fiducia nella vittoria.

Sia noi tutti che gli Angeli siamo chiamati a questa battaglia quotidiana.

Maaaa...che differenza c'è tra noi e loro? Bella domanda!

Gli Angeli di Dio lo servono e hanno sempre davanti la luce meravigliosa del Suo volto e aiutano noi a servire il Signore qui sulla terra e scoprire la luce

del Suo volto che brilla nel cuore di ogni persona e di ogni creatura della terra. È quanto Gesù ci ha detto! Ricordi in particolare la parabola del buon samaritano?

Gli angeli ci vogliono aiutare ad essere presenti in tutte quelle situazioni in cui possiamo portare gioia e serenità, con una buona parola, un gesto, un piccolo sacrificio.

Ecco perché possiamo dire anche delle persone che ci vogliono bene e ci aiutano a crescere: siete i nostri angeli custodi.

Don Luca



FESTA DEGLI ANZIANI A CARONA Sabato 11 ottobre 2014

DEccoci al primo appuntamento con gli anziani dei nostri paesi chiamati a raccolta per una giornata di festa. Una bella iniziativa che inizia, come è giusto tra cristiani, sotto il segno dell'Eucarestia. Segue il pranzo con musica e animazione.

Colgo l'occasione per dare risonanza alle parole che Papa

Francesco ha offerto a molti uomini e donne della Terza età riuniti in piazza San Pietro il 28 settembre scorso.

Dopo aver ascoltato alcune testimonianze il Santo Padre ha voluto evidenziare la storia di una coppia di anziani fuggita dalla propria terra a causa della persecuzione contro i cristiani.

Ha proseguito dicendo: questi fratelli ci testimoniano che



anche nelle prove più difficili gli anziani che hanno fede sono come alberi che continuano a portare frutto e questo vale nelle situazioni più ordinarie.

In quei paesi dove la perse-



gli uomini di buona volontà siamo chiamati a immaginare con fantasia e costruire con pazienza una società diversa, più accogliente, più umana, più inclusiva, che non ha bisogno di scartare chi è debole nel corpo e nella mente anzi una società che misura il proprio passo proprio su queste persone.

cuzione è stata violenta sono stati i nonni a portare di nascosto i propri nipoti per essere battezzati; sono stati i nonni a salvare la fede in questi paesi!

Trascrivendo le sue parole: *“la vecchiaia è un tempo di Grazia nel quale il Signore ci rinnova la sua chiamata, ci chiama a custodire e trasmettere la fede, ci chiama a pregare, specialmente a intercedere, ci chiama ad essere vicini a chi ha bisogno”*.

Sussurrando al microfono quasi volesse svelare un segreto all’orecchio di ciascuno: *“gli anziani hanno la capacità di capire le situazioni più difficili, una grande capacità... e quando pregano per queste situazioni la loro preghiera è preghiera potente”*.

Ha parlato poi delle famiglie che hanno in casa il nonno... *“Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte...condividete con semplicità la saggezza e la stessa fede”*.

Non sempre la famiglia può accogliere l’anziano e allora ci sono le case di riposo, che non devono essere prigioni, *“siano case per gli anziani e non per interesse di qualcun altro”*.

La case degli anziani dovrebbero essere dei polmoni di umanità in un paese e in una parrocchia.

Santuari di umanità dove chi è vecchio e debole viene curato e custodito come un fratello maggiore.

Fa tanto bene andare a trovare un anziano, anche per i giovani.



Esiste anche la realtà dell’abbandono degli anziani: una vera e propria eutanasia nascosta. L’effetto di quella cultura dello scarto che fa molto male al nostro mondo: si scartano i bambini, i giovani perché non hanno lavoro e gli anziani. Una velenosa cultura dello scarto che regge su un sistema economico che non ha al centro l’uomo ma il dio denaro.

Noi cristiani insieme a tutti

“Un popolo che non custodisce i nonni e non li tratta bene è un popolo che non ha futuro. Perché non ha futuro? Perché perde la memoria e si strappa dalle proprie radici.

Ma attenzione, voi avete la responsabilità di tenere vive queste radici in voi stessi con la preghiera, la lettura del Vangelo, le opere di misericordia, così rimaniamo come alberi vivi che anche nella vecchiaia non smettono di dare frutto”.

■ **Assemblea della comunità per la Parrocchia di San Giovanni Battista in Carona: giovedì 16 ottobre ore 20.15 presso il salone parr.**

■ **Assemblea della comunità per la Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli in Valleve: martedì 21 ottobre ore 20.15 presso la saletta parr.**

■ **Assemblea della comunità per la Parrocchia di Santa Maria Assunta in Foppolo: martedì 28 ottobre ore 20.15 presso la sala parr.**

L'ARTE IN ALTA VALLE BREMBANA

IL CULTO DI S. MICHELE

L' Arcangelo S. Michele era già considerato dagli Ebrei come il Principe degli Angeli, protettore del popolo eletto, simbolo della potente assistenza divina su Israele. Nell'Antico Testamento è nominato tre volte nel libro di Daniele e il suo nome Mi-Ka-El, significa "chi come Dio?", a ricordare la cacciata dal Paradiso dei diavoli ribelli, con a capo Lucifero. A S. Michele è attribuito il titolo di Arcangelo così come Gabriele -forza di Dio- e Raffaele -Dio ha curato-. Nel Nuovo Testamento S. Michele è rappresentato come l'avversario del demonio e vincitore dell'ultima battaglia contro Lucifero e i suoi seguaci. Per i cristiani quindi S. Michele è considerato il più potente difensore del popolo di Dio. Nell'iconografia, sia orientale che occidentale, è rappresentato come un combattente con la spada o la lancia in mano con sotto i suoi piedi il drago o satana sconfitto. San Giorgio fu una riedizione orientale, portata in occidente dai crociati, di S. Michele. Da secoli i credenti si affidano alla sua protezione qui sulla terra, ma specialmente nel momento del grande Giudizio di Dio. Per questo L'Arcangelo viene riconosciuto anche come guida delle anime al cielo e la tradizione attribuisce a S. Michele il compito della pesatura delle anime dopo la morte. Per questo in molte sue rappresentazioni icono-



VALNEGRA - CHIESA DI S. MICHELE

*Dipinto "Madonna con Bambino, S. Michele Arcangelo che schiaccia il demonio e due santi o devoti"
Anno 1650 - Tela restaurata nel 2008*



VALNEGRA

Statua "S. Michele Arcangelo" collocata sul campanile Anno 1908

grafiche, oltre la spada, S. Michele porta in mano una bilancia, segno iconografico assai antico, che possiamo trovare anche nelle figure delle divinità egizie raffigurate nelle tombe degli antichi egizi. S. Michele, nei primi secoli del cristianesimo, specie presso i Bizantini, era considerato come medico celeste delle infermità e spesso era identificato come l'angelo della piscina di Betzaeta, di cui si parla nel cap. 5 del Vangelo di Giovanni. La Chiesa oggi celebra la festa di S. Michele, unitamente a S. Gabriele e S. Raffaele il 29 settembre. Nell'Alto Medioevo S. Michele venne scelto quale santo protettore da numerosi popoli, tra cui i Longobardi e da sovrani come

L'ARTE IN ALTA VALLE BREMBANA

Carlo d'Angiò. I Longobardi diffusero nei territori conquistati il culto di S. Michele e fondarono molte chiese e monasteri. Molte città in Europa sono a Lui dedicate come Jena e Colmar e in Italia più di 60 città e paesi l'hanno scelto quale patrono come Cuneo, Albenza, Vasto, Caserta e la nostra Valnegra. Monasteri e santuari dedicati a S. Michele sono assai famosi come quello di Mont-Saint Michel in Normandia di Francia, la Sagra di S. Michele in Val Susa e il Santuario della Grotta di S. Michele sul Gargano. A Bergamo nel periodo longobardo sorsero le chiese di S. Michele al Pozzo Bianco e di S. Michele presso la Biblioteca A. Mai, due grandi gioielli di storia e di arte.

La comunità di Valnegra ha scelto fin dal suo sorgere S. Michele quale patrono presso Dio. Se i documenti che ci richiamano per la prima volta Valnegra, sono datati appena dopo il mille, certamente già d'allora S. Michele era venerato e aveva la sua chiesa e il suo culto, in luogo preminente, forse presso un antico corso d'acqua, secondo antiche tradizioni proprie anche dei longobardi nel scegliere i luoghi di culto e non al centro dell'abitato, ma all'ingresso. Quando poi i primi documenti ci danno esistente nel 1172 il Comune di Valnegra, certamente c'era già la chiesa di S. Michele, dipendente dalla chiesa madre di S. Martino, dalla quale si staccherà, divenendo chiesa



VALNEGRA

*Chiesa di S. Michele - Sagrestia: olio su tela
"Crocifissione di Cristo" - Anno 1650*



VALNEGRA

Dipinto "Cristo nell'orto di Gethsemani"

battesimale e cura, nel 1494. La consacrazione della nuova chiesa avverrà nel 1495 dopo che in un documento del 1452 veniva appunto chiamata "chiesa nuova", ad indicare che l'antica era stata completamente rifatta. La prima costruzione doveva essere come quelle presenti in valle: una navata ad aula semplice, il presbiterio sopraelevato di alcuni gradini e ad abside rettangolare, tetto a capanna semplice, poche e piccole aperture per la luce che non doveva disturbare il raccoglimento del luogo ed un piccolo campanile romanico. Quattro erano nella "nuova" chiesa gli altari oltre il maggiore: l'altare di S. Giovanni Battista, che nel tempo sarà condiviso con S. Antonio fino a diventarlo definitivamente nel 1800, quello di S. Pietro in lato epistola, verso valle e quelli della Madonna e di S. Gottardo, patrono dei viandanti, in lato evangelo a monte. Il campanile era proporzionato in altezza, romanico con aperture a bifore nella cella campanaria. Le porte erano due a mezza chiesa, una verso nord e una verso sud



VALNEGRA

Madonna del Rosario e i santi Domenico, Caterina da Siena, Silvestro Papa, e Costantino Imperatore, e i misteri del Rosario. Olio su tela (cm. 175x123). Firmato "Carlo Ceresa 1650"

chiese in rame con struttura in ferro opera dello scultore Enrico Pelitti di Milano su disegno del pittore Antonio Sibella e con l'esposizione nel 1905 delle quattro statue gettate in gesso, di S. Rocco, S. Michele, S. Carlo e del Salvatore, opera dello scultore Francesco Leopoldo Albera. Anche il vecchio concerto delle 4 campane del 1789, venne sostituito da 5 nuove campane fuse da Giorgio Pruneti di Grosio nel 1898. Nel 1943 per ordine del governo vennero requisite la più grossa e l'ultima, che, finita la guerra, nel 1949 vennero sostituite dalla fonderia Cavadini di Verona. A ristrutturazione ultimata, il 27 luglio 1906 vi fu la visita pastorale del vescovo mons. Radini Tedeschi, accompagnato dal segretario don Angelo Roncali, San Giovanni XXIII, che ci ha lasciato segno del suo passaggio nelle firme dei registri parrocchiali e nella vacchetta delle S. Messe.

Purtroppo i lavori di rifacimento dovettero per motivi di staticità e di degrado essere ripresi negli anni 30 e 40 del '900 su progetto dell'arch. Giovanni Paganoni di Bergamo che prevedeva il rifacimento delle architravi, dei cornicioni e degli stucchi. La facciata venne rifatta su disegno di Guido Calegari, detto Calca, forse per la sua straordinaria capacità di fare i calchi delle sculture e tradurle in pietra cemento. A lui si deve il getto dei cornicioni, delle paraste e delle modanature in facciata con l'uso sapiente ed ornato del cemento martellinato. Nel 1942 la decorazione interna curata da Emilio Sessa, vide il pittore Angelo Sesti affrescare nella tazza centrale della volta il combattimento di S. Michele, i 4 evangelisti e nelle medaglie l'Ascensione e la Madonna del Carmelo. Così la chiesa di S. Michele in Valnegra è giunta sino a noi bella, pulita, ordinata e monumentale sia per la felice posizione, che per lo slancio proporzionato della costruzione che caratterizza e precede il centro del paese. L'interno della chiesa è uno spazio ben proporzionato, chiaro ed ordinato, ricco di ineguagliabili opere d'arte. Dietro l'altare maggiore, sulla parete dell'abside ecco tre grandi quadri assai importanti.

La tela centrale ci rappresenta la Madonna con il Bambino in gloria, S. Michele ed i santi Giuseppe ed Anna. L'opera è del pittore veneto Antonio Molinari del 1688. A. Molinari (Venezia 1655-1704), allievo

con porticato, dette porte degli uomini e la maggiore in facciata detta porta delle donne. All'inizio dell'800 si ricostruì completamente l'edificio per il pericolo di crollo dell'antico. Il progetto di ricostruzione venne affidato all'ing. Giuseppe Berlendis di Bergamo (1795-1869), già impegnato nel progetto e ricostruzione della chiesa di S. Giovanni Bianco. Si ricostruì la chiesa sui vecchi muri dal 1835 al 1839, con l'ampliamento della sacrestia nella dimensione attuale, anche se i lavori, costosissimi al tempo, si protrassero per l'arredo e la sistemazione interna, come la costruzione del nuovo altare Il 27 marzo 1868 la nuova chiesa di S. Michele venne riconsacrata dal vescovo di Bergamo, mons. Pietro Luigi Speranza, con l'altare maggiore e i due altari laterali della Madonna e di S. Antonio. L'abbellimento e l'arricchimento della chiesa continuò con il completo rifacimento dell'organo costruito da Erasmo Massaia nel 1773, con il rifacimento del pavimento in piastrelle di graniglia nel 1885 quale scioglimento del voto per lo scampato pericolo del colera nel 1884, la costruzione della tribuna dell'altare maggiore nel 1899 ad opera di Gaetano Oberli di Lenna, validissimo stuccatore e decoratore a completamento della mensa di marmo costruita nel 1842 dal marmista Fossati su disegno dell'arch. Macinato, con la sopraelevazione nel 1897 dell'antico campanile romanico, documentato da una vecchia foto di Eugenio Goglio, su progetto dell'ing. Giacomo Calvetti di Piazza con alla sommità la statua di S. Michele

L'ARTE IN ALTA VALLE BREMBANA

di Antonio Zanchi, nei suoi quadri risente delle esperienze naturalistiche e chiaroscurali dei cosiddetti "pittori tenebroso veneti" (si era sentita la novità del Caravaggio!), ma poi nella sua maturità, come nel caso del nostro quadro, si scioglie in una conduzione ariosa con festose campiture di colore e con apertura ai primi segni del rococò, prima vera scuola per il giovane suo discepolo, il grande Piazzetta. Così il nostro quadro è un buon trionfo di luce e di colore, ben avvinghiati ed in movimento.

A destra dell'abside possiamo ammirare la bella tela che ci raffigura il Battesimo di Gesù. L'opera è firmata Pietro...è databile alla metà del '600 ed è senza dubbio da attribuirsi a quel Pietro Damini (Castel Franco 1592-Padova 1631) che già abbiamo incontrato nella parrocchiale di Cusio. Iconograficamente l'opera richiama la più grande e complessa pala nella chiesa di S. Giovanni Battista di Telgate e ci presenta i caratteri della pittura del Damini, artista che seguì le tematiche proposte dalla Controriforma e dai nuovi ordini ecclesiastici del tempo. Tante volte, come ancor più nella pala di Cusio, le esigenze iconografico-liturgiche non lasciano spazio all'istinto narrativo realistico dell'artista, che però ci dà un buon esempio del colorismo veneto manierista. Di tale impostazione iconografica e dei disegni dai cartoni abbiamo poi nelle nostre chiese più esempi dello stesso quadro, rivisto, aggiornato, ritagliato, per cui si può pensare che dalla bottega del Damini siano usciti più quadri per le chiese della nostra valle e che lo stesso Ceresa ne abbia seguito l'impostazione ed i cartoni.

La terza tela alla sinistra dell'abside ci rappresenta l'Adorazione dei Magi ed è senza dubbio il capolavoro della chiesa. Il quadro ci è documentato fin dall'inizio come quadro antico e assai venerato. L'opera può essere datata nella seconda metà del '400 ed è riferibile alla scuola nordica tedesca. La vivezza della scena, l'attenzione ai particolari, all'ambiente, alla quotidianità della vita, uniti alla chiarezza lineare del disegno e delle figure, ci danno a pieno il carattere della pittura nordica e fiamminga poi. Il cromatismo equilibrato, l'armonia dei colori ci danno a pieno l'idea di una bella opera rinascimentale, di una vera opera d'arte.

Sulla parete sinistra della navata in alto ecco poi la pala del S. Rosario, opera datata e firmata Carlo Ceresa 1640, dipinta al tempo per l'altare del Rosario. Dipinta come uno stendardo, l'opera al centro ci presenta la Vergine con il Bambino in gloria tra S. Domenico di Guzman e S. Caterina da Siena ed in secondo piano S. Silvestro papa e Costantino imperatore. Tutt'intorno, come in uno stendardo, sono dipinte le formelle dei 15 misteri del Rosario ed in centro in basso, l'adorazione dei magi, formelle unite da festoni floreali ad arricchire l'opera. La pala, in tutto simile a quella della parrocchiale di Carona, ci presenta tutti i caratteri della grande arte del Ceresa, pittore della Controriforma e assai presente in tutte le chiese della nostra valle. Significative sono anche le due tele poste in controfacciata e raffiguranti l'Orazione nell'orto e la Flagellazione opere del pittore Giovanni Cannella databili fine '600, primi '700. Le opere sono ben descrittive, anche se pittoricamente un po' spente. In sacrestia è presente una bella tela datata 1650 e raffigurante la Crocifissione. La scena è complessa e movimentata, ma liturgicamente assai esplicitiva, vedi l'angelo che assiste il buon ladrone ed il demonio che attende l'anima del cattivo, come pure il soldato con la spugna di aceto. I colori decisi, danno il gusto di un nuovo cromatismo naturale, anticipatore dell'arte del settecento. Per questo la si potrebbe riferire ancora al Molinari autore della pala centrale. Questa la breve presentazione della bella chiesa di S. Michele di Valnegrà, oggi più conosciuta come la chiesa di S. Antonio di Padova, che si potrebbe dire il nuovo patrono di Valnegrà, tanto che la festa del paese è il 13 giugno, festa appunto di S. Antonio. Il perché del forte culto per il santo dei miracoli non è facile capirlo, ma non pensiamo solo per il momentaneo interesse, ma forse perché S. Antonio fu un grande dottore della Chiesa e della dottrina cristiana, fatti questi importanti per una comunità che è sempre stata famosa per la sua scuola pubblica.



Mino Calvi

Incontri di Preghiera Vicariali

23 ottobre 2014 - *Onica*

VEGLIA MISSIONARIA

30 ottobre - *San Martino*

ASSEMBLEA VICARIALE

Inizio Anno Pastorale

13 novembre - *Branzi*

PREGHIERA VICARIALE

11 dicembre - *Averara*

PREGHIERA VICARIALE

15 gennaio 2015 - *San Martino*

PREGHIERA VICARIALE

12 febbraio - *Isole di Fondra*

PREGHIERA VICARIALE PER LA TERRA SANTA

12 marzo - *Piazzolo*

VIA CRUCIS

21 maggio

VEGLIA DI PENTECOSTE

3 giugno - *San Martino*

ASSEMBLEA VICARIALE

Conclusione Anno Pastorale

7 giugno - *San Martino*

PROCESSIONE EUCARISTICA

Appuntamenti Vicariali

Dal 31 gennaio all'8 febbraio 2015

SETTIMANA DEGLI ADOLESCENTI E GIOVANI

26 marzo - *Onno al Brembo*

CENA DEL POVERO

Dal 15 al 19 aprile

SETTIMANA DELLA FAMIGLIA

Dal 3 al 7 giugno

FESTA DEL VICARIATO

A te Signore

rivolgiamo la nostra preghiera
per chiederti d'insegnarci a vivere
la comunione fraterna in Unità Pastorale.

Aiutaci a scoprire *la forza della preghiera*
per metterci in ascolto della tua parola
e rafforzare la fede in Te.

Aiutaci a sentire *l'efficacia della carità*
che lega relazioni inscindibili tra noi e con Te.

Aiutaci a cercare,

nella comunità degli Apostoli,

lo stile di fraternità

tra le nostre comunità parrocchiali

per divenire sempre più

capaci di vangelo, missionari di carità,

testimoni di fede.

La comunione tra noi, sia comunione con Te

per scoprici unica famiglia

nella comunità dell'Unità Pastorale

in Alta Valle Brembana.

Catechesi e formazione

Dal 29 settembre al 3 ottobre 2014

INIZIO CATECHESI RAGAZZI

Dal 19 al 22 maggio 2015

CHIUSURA CATECHESI RAGAZZI

30 novembre 2014 - 22 febbraio 2015

9 maggio - 27 settembre

RITIRI CRESIMANDI

18 ottobre - *San Martino - Cassiglio*

CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA

28 giugno - 24 luglio 2015

CRE - Centro Ricreativo Estivo

Oratori: *San Martino - Branzi - Onno / Santa Brigida*

Ogni ultima domenica del mese durante la messa

RACCOLTA GENERI ALIMENTARI

per il progetto caritativo

Solidamente Vicini - Famiglia adotta famiglia